

In allegato
il QSN raccontato da **S**ud news

Anno V, Numero 45, Agosto - Settembre 2007

Sud news



La newsletter sui Fondi strutturali comunitari

Cambiare passo, da Napoli il messaggio per la nuova programmazione

..... da pag. 4 a 7

Rete ecologica, ultimo report di aggiornamento del ciclo 2000-2006

..... da pag. 10 a 12

La territorializzazione degli interventi al centro del negoziato sui PSR

..... da pag. 24 a 25

Incendi: norme e strumenti Ue per combatterli

..... da pag. 26 a 28



Dipartimento per le Politiche di Sviluppo e di Coesione



UNIONE EUROPEA

Sud News

Newsletter del Ministero
dell'Economia e delle Finanze
Cofinanziato dall'Unione europea con il FESR

Direzione

Ministero dell'Economia e delle Finanze
Dipartimento per le Politiche
di Sviluppo e di Coesione
Servizio per le Politiche dei Fondi
strutturali comunitari

Via Sicilia, 162/c - 00187 Roma
tel. 06.42012591
e.mail: sudnews@tesoro.it

Come è noto, a seguito dei recenti provvedimenti di legge, il DPS passa dal Ministero dell'Economia e Finanze al Ministero dello Sviluppo Economico. Sud news uscirà ancora nella consueta versione in attesa del perfezionamento della procedura di passaggio della titolarità del mensile e, quindi, dell'uso delle insegne del nuovo dicastero.

Direttore Responsabile

Orsola Barina

Hanno collaborato

Mino Antonaci; Marco Borrelli;
Gianluigi Ilardi; Tania Melchionna;
Antonino Minciullo; Giovanna Murri;
Alessandra Nicita; Francesco Vicari; Mirella Zanotti.

Registrazione del Tribunale

N. 375/2003 del 18/09/2003
presso il Tribunale di Roma

*Per ricevere la copia
cartacea di **Sud news** farne richiesta
scrivendo all'indirizzo di posta elettronica
sudnews@tesoro.it
specificando nome, indirizzo,
profilo professionale ed ente di appartenenza*



Agosto - Risorse idriche

"Miglioramenti e prospettive delle risorse idriche: verso la sostenibilità in un mondo che cambia" è il titolo dell'evento che si è svolto a Stoccolma dal 12 al 18 agosto scorsi nell'ambito del World Water Week, uno degli appuntamenti annuali più importanti sull'acqua e lo sviluppo. Iniziato con un invito rivolto a tutti i governanti affinché si giunga ad una migliore gestione delle risorse idriche, si è concluso con l'affermazione unanime, da parte dei 2400 partecipanti provenienti da 140 paesi, che molto è stato fatto, ma sulla povertà, sulla scarsità di acqua e sui cambiamenti climatici è necessario un maggiore impegno.

Settembre - Città vitali

Presso il Dipartimento di Studi Urbani dell'Università di Glasgow (Scozia) si è tenuta la conferenza dell'European Urban Research Association (EURA) dal titolo "La città vitale", in occasione del 10° anniversario dell'attività dell'associazione. Più di 260 delegati fra ricercatori e decisori politici si sono riuniti dal 12 al 14 settembre per un vivace scambio di idee ed esperienze e per sottolineare l'importanza del ruolo che le città rivestono nella prospettiva di sviluppo della nostra società. Oggi le economie più avanzate dipendono dall'innovazione, dal capitale umano, dall'alta mobilità, in questo scenario le città si impongono come motore dello sviluppo regionale e nazionale.

Settembre - Cooperazione interregionale

Si è svolto a Lisbona il 20 e 21 settembre il Forum sulla Cooperazione Interregionale europea 2007 nel corso del quale è stato presentato in nuovo programma INTERREG IVC. "Innovazione ed economia della conoscenza" e "Ambiente e prevenzione dei rischi" sono le due tematiche sulle quali si focalizzerà il nuovo programma che, come il precedente, avrà come obiettivo principale quello di aiutare le regioni europee a lavorare insieme e condi-

videre le esperienze per migliorare le politiche regionali.

Ottobre - Fondo di coesione

Il nuovo Fondo di coesione sarà al centro dell'evento di Berlino del 22 e 23 ottobre prossimi dal titolo "Conference on the Cohesion Fund 2007/2013: efficient programme management and implementation - Optimizing the new regulations appliance". Verranno analizzati i problemi pratici legati alla gestione del Fondo attraverso la condivisione di buone pratiche; rappresentanti della Commissione europea illustreranno i più recenti sviluppi della politica di coesione e le difficoltà legate all'attuazione dei nuovi regolamenti.

Ottobre - Interact e comunicazione

Il 23 e 24 ottobre 2007 Praga ospiterà il seminario organizzato da Interact dal titolo "Communicating in the Cooperation programmes". L'evento si rivolge ai responsabili della comunicazione dei programmi di cooperazione territoriale e affronterà tematiche quali lo sviluppo di una strategia e di un piano di comunicazione; come garantire un regolare flusso informativo tra progetti e programma; l'utilizzo dei media; la valutazione di impatto delle attività di comunicazione.

Ottobre - Innovazione

Nell'ambito dell'iniziativa comunitaria PRO INNO Europe della Commissione europea si terrà a Berlino, il 23 e 24 ottobre 2007, la conferenza "Dalla conoscenza alla pratica: sfruttare meglio gli investimenti nell'innovazione". L'innovazione è strettamente legata alla crescita e può contribuire in maniera decisiva al benessere dei cittadini ed alla sostenibilità. Gli strumenti e i programmi che la sostengono sono quindi al centro dell'attenzione e questo evento intende fornire informazioni concrete sulla stato dell'arte della valutazione dei programmi finanziati con i fondi pubblici.

Gioco di squadra per la nuova programmazione

La manifestazione di Napoli per l'avvio della programmazione 2007-2013 dello scorso 24 settembre ha voluto testimoniare il cambiamento di passo nell'approccio ai problemi del Mezzogiorno.

Essa si è posta come momento di riflessione fra tutti i protagonisti delle politiche di sviluppo da cui (ri)partire per realizzare quanto indicato nel Quadro Strategico Nazionale (QSN) e nei Programmi operativi, con le idee chiare ed il piede giusto.

Infatti, sono stati fissati a conclusione del convegno già alcuni precisi impegni: verifica semestrale di quanto realizzato attraverso una conferenza di livello politico tra Stato e Regioni; convegni itineranti di orientamento e dibattito su tematiche specifiche di cui il primo, incentrato sull'istruzione, sarà ospitato dalla Regione Calabria a fine novembre.

Assunzione di responsabilità, partecipazione e cambiamento culturale sono state le parole chiave del convegno ad indicare che le risorse per il Mezzogiorno, 100 miliardi per questo settennio, anche se ingenti poco possono senza una responsabilizzazione di tutti gli attori impegnati nella gestione e nella realizzazione degli interventi ed una consapevole, costante e matura partecipazione delle istituzioni ai vari livelli, e in particolare delle Regioni che nella nuova programmazione unitaria hanno un peso finanziario superiore a quello della passata stagione.

E le Regioni hanno fatto sentire la loro voce indicando soluzioni e proposte per garantire, come auspicato dal Ministro dello Svi-

luppo economico, Pierluigi Bersani, "buona progettazione e buona e tempestiva spesa".

Tra queste l'opportunità, come suggerito dal governatore della Campania Antonio Bassolino, di poter attingere ad un parco progetti per assicurare l'avanzamento della spesa nei primi anni di attuazione della nuova programmazione.

O, ancora, la consapevole asserzione di scelte difficili affermate dal presidente della Regione Calabria, Agazio Loiero, per individuare le priorità sulle quali concentrare gli sforzi in presenza di innumerevoli problemi.

Un altro tema molto dibattuto è stato quello dell'accessibilità dei territori, dei sistemi di trasporto in particolare ferroviario, le cui carenze, come ha ricordato Ottaviano Del Turco, governatore dell'Abruzzo, rappresentano un obiettivo impedimento allo sviluppo.

Vi è stato un consenso unanime sulla centralità di questo tema e sulla necessità di assicurare il rispetto del vincolo del 30% delle risorse ordinarie al Mezzogiorno, invertendo la tendenza in atto, che vede largamente sconosciuto questo target soprattutto dai grandi investitori nazionali.

A Napoli si è parlato di Sud con la convinzione condivisa che il gioco di squadra - che vuol dire coinvolgimento di tutti i livelli istituzionali - sia la formula che contribuirà a raggiungere quegli "ambiziosi obiettivi" che il QSN 2007-2013 si è posto per migliorare la qualità della vita dei cittadini del Mezzogiorno e, in generale, per la crescita del Paese.

Bersani: cambio di passo, ecco la nuova politica

Pubblichiamo la sintesi della relazione del Ministro dello Sviluppo economico al convegno di Napoli del 24 settembre

Il Sud deve e può diventare un'opportunità per l'intero Paese ma serve una svolta nella gestione delle risorse. Ripartiamo con scelte coraggiose: meno incentivi e più investimenti pubblici; programmazione unitaria e quindi programmi strategici complessivi da parte delle regioni e stop a progetti spot; meccanismi premiali per le amministrazioni che raggiungono target di servizio capaci di migliorare la vita della collettività; nuova scommessa sulla capacità e responsabilità delle Regioni di fare buona progettazione ed essere tempestivi nella spesa con un incremento di risorse sui programmi regionali rispetto al passato; assunzione di responsabilità da parte di tutti; nuovo slancio civico e uno sforzo di tutti a non pensare più in termini localistici né al Sud, né al Nord, indirizzando invece le energie su progetti di ricaduta ampia. Le risorse ci sono in Finanziaria e fuori e non ha nessun fondamento il timore di sottrazione di fondi indirizzati al Sud. Appena ottenuto, come riteniamo avverrà in ottobre, l'autorizzazione dell'Unione europea, partirà il credito d'imposta per gli investimenti nel Mezzogiorno. Oltre alle risorse previste nella legge Finanziaria, che presenta un formidabile impegno per il Sud, c'è il quadro strategico nazionale che ammonta a 100 mld di euro per sette anni. È veramente incredibile che di fronte a cifre di questa portata si continui a discutere sul "quanto" e mai sul "come": dobbiamo essere consapevoli che i soldi possono anche fare male se non utilizzati bene e che lo sviluppo del Sud passa anche attraverso un grande sforzo di innovazione e di crescita della competitività del Nord.

Il Mezzogiorno non crescerà se l'intero Paese non si modernizza. Il punto, quindi, è disegnare un nuovo spazio di sviluppo comune, che tenga conto del complessivo gap di competitività, mettendo in atto le politiche di riforme che

rispondono ad una necessità comune sui temi della liberalizzazione, trasparenza, apertura del mercato, welfare ecc.. Tutti temi che rappresentano una priorità che unifica il Paese e che sono di per sé politiche meridionalistiche. Il Sud può avvantaggiarsi di un welfare non più centrato sulla fabbrica; di un fisco che tenga conto degli incapienti; di una ricerca promossa laddove si trovano le maggiori energie intellettuali; di un superamento delle mediazioni improprie della pubblica amministrazione sull'economia; di un progetto per l'Italia come "molo" della globalizzazione. E non sto parlando in astratto: dopo i provvedimenti sulle liberalizzazioni sono nati più parafarmacie al Sud che al Nord; sono nati anche più esercizi commerciali al Sud che al Nord e la riduzione delle interruzioni di energia elettrica ha riguardato innanzitutto il Mezzogiorno. La reciprocità tra Sud e Nord, il linguaggio comune fra Sud e Nord stanno dunque in un programma di riforme. Non è più tanto questione di superare un ritardo fra Sud e Nord ma di trovarci tutti in un posto nuovo.

Ho parlato di scelte coraggiose. E, per prima cosa, ho richiamato la necessità di ridurre i trasferimenti finanziari a favore di un incremento degli investimenti sul capitale sociale perché dove sta bene un cittadino, sta bene anche un'impresa. Da qui la scelta da un lato, di ridurre gli incentivi finanziari dal 50% del passato al 25%, a tutto vantaggio degli investimenti pubblici; dall'altro di mirare gli incentivi su progetti forti. Sulla base di queste idee nascono i principali programmi operativi nazionali: quello sulle "Reti e Mobilità" perché il Sud sia più e meglio interconnesso; quello sulla "Sicurezza" perché ci sia pieno esercizio dei diritti che sono al fondamento dello sviluppo economico; quello sulla Scuola perché siamo convinti che l'istruzione vada di pari passo con la

cultura civica e quindi con la crescita del capitale sociale; quello su "Ricerca e Competitività" perché l'attività di ricerca sia sempre più integrata con le esigenze dell'impresa e orientata alla crescita della competitività e quello sulla "Governance e assistenza tecnica" alle Amministrazioni perché lo sviluppo richiede un rafforzamento della capacità di collaborazione tra Amministrazioni e livelli di governo.

Questa logica l'abbiamo espressa in particolare attraverso un'altra scelta: premiare le Regioni che abbiano fatto tangibili progressi nel miglioramento degli standard di vita della collettività, tali da poter restituire una cittadinanza piena agli individui rendendo l'esercizio dei propri diritti così facile da scoraggiare chi finora ha chiesto privilegi, preferendo le scorciatoie. Deve essere chiaro, infatti, che non c'è sviluppo senza cittadinanza. È sulla base di questa analisi che abbiamo inserito nel Qsn i cosiddetti "obiettivi di servizio". Obiettivi legati a definiti parametri di misurazione dei servizi al cittadino per i quali si prevede uno stanziamento di 3 mld di euro da erogare a fine programmazione alle Regioni che avranno modificato sostanzialmente la loro posizione sui temi dell'Istruzione (la quota di quindicenni con livello molto basso di competenze nell'area matematica è di quasi tre volte superiore a quella del resto del Paese), dei Servizi di cura per l'infanzia e gli anziani (al Sud solo 4 bambini su 100 trovano posto in asili nido), dei Rifiuti (solo l'8,7% dei rifiuti è oggetto di raccolta differenziata contro il 31% del Centro-Nord) e della Gestione del servizio idrico (al Sud si registra quasi un 40% di perdite nell'acqua immessa nella rete e un quarto dei cittadini rileva irregolarità di fornitura contro il nove per cento del resto del Paese). Target misurabili significa, detto alla buona, che per assegnare il premio per l'Obiettivo Istruzione, non ci si accontenterà di verificare che sono stati costruiti nuovi edifici scolastici,

ma si deve poter verificare che è aumentato il livello di dell'istruzione.

Migliorare la qualità della vita, rendere pienamente fruibili i servizi, modernizzare la Pubblica amministrazione, mettere in primo piano scuola, sicurezza, ricerca, mobilità, ambiente mette al centro il cittadino e l'impresa, creando il contesto necessario a ridare slancio al senso civico e a competere da una posizione non più minoritaria.

Quanto alla programmazione unitaria, si tratta di una novità del quadro strategico nazionale molto forte: prima d'ora per realizzare gli obiettivi strategici per lo sviluppo del Mezzogiorno si predisponeva un Quadro di riferimento nazionale il cui bacino finanziario era costituito solo dalle risorse dei Fondi strutturali comunitari, che come noto rappresentano possibilità di impegno finanziario settennale. Mentre, dall'altro lato, il Fas (fondo nazionale per le aree sottoutilizzate) "viaggiava" su altri binari: vale a dire con procedure proprie e una possibilità di impegno finanziario pari a tre anni. Ora, invece, che la legge finanziaria dello scorso anno ha reso il Fas settennale, lo Stato e le Regioni possono programmare gli investimenti contando sia sui fondi strutturali comunitari che sul Fas. E questo significa dare certezza alla programmazione e far camminare le azioni del centro e della periferia in armonia, vincolate da comuni obiettivi. La programmazione unitaria non attiene, infatti, al solo aspetto finanziario ma significa anche che ogni amministrazione locale così come quella centrale devono mettere a punto un programma strategico complessivo, abbandonando i progetti spot che impedivano una scelta strategica di sviluppo unitaria.

Un'altra scelta significativa è aver deciso di scommettere sulla capacità e responsabilità delle Regioni di fare buona progettazione e buona e tempestiva spesa. Abbiamo infatti stabilito di aumentare il peso dei programmi regionali da

circa il 44% della vecchia programmazione all'attuale 62% convinti che lo sviluppo del territorio si fa responsabilizzando le istituzioni più vicine al cittadino. Tra le scelte coraggiose ho indicato un cambiamento culturale a cui siamo chiamati tutti: dobbiamo smettere di pensare in termini localistici sia al Sud che al Nord se vogliamo che un rinnovato senso civico e di comunità rendano l'intero Paese in grado di muoversi agilmente su scala-mondo. Non guardiamo alle ricadute immediate intorno a casa nostra, sforziamoci di prediligere scelte che portino benefici più larghi. Le Regioni devono lavorare insieme perché non bastano più i micro-interventi ed è anche questo il senso dei due programmi interregionali sui temi delle energie rinnovabili e della valorizzazione delle eccellenze culturali e naturali che si propongono di attivare nuove filiere produttive e tecnologiche e di far crescere la competitività del Sud sui mercati turistici mondiali.

Governiamo insieme il cambiamento di strategia e ogni sei mesi una Conferenza Governo-Regioni-Parti sociali verificherà.

Con l'insieme di queste scelte poniamo le condizioni perché si faccia nuovo sviluppo, ma sta alla volontà politica di tutti gli attori coinvolti marcare la differenza rispetto al passato. Partecipazione e responsabilità, sono due elementi essenziali. E tra le azioni concrete che segnano la volontà di cambiare strategia c'è anche quella che riguarda Sviluppo Italia per la quale stiamo focalizzando una nuova missione, semplificando la pleora di partecipazioni e realizzando un processo di riorganizzazione per farne un soggetto di sostegno alla progettualità e allo sviluppo dei territori, in coerenza con le scelte formulate dalle Regioni.

La necessità di un cambiamento nasce solo dall'osservazione dei fatti. La scarsa presenza di idonei servizi infrastrutturali, di capacità di collegamento, di un mercato trasparente per

orientare le decisioni d'impresa, di una pubblica amministrazione che sia una opportunità e non un vincolo alla crescita anche dimensionale delle imprese, di una disponibilità di credito a condizioni accettabili ci spiega perché il Sud è stato fermo a partire dal 2002 registrando una crescita del prodotto interno lordo inferiore a quella del resto del paese, pur in un quadro di minore sviluppo dell'intera economia nazionale. In particolare l'industria manifatturiera del Mezzogiorno ha perso colpi: il valore aggiunto si è ridotto in media dell'1,5% all'anno, contro lo 0,9 del resto del paese. Gli arretramenti nella produttività del lavoro hanno accresciuto il divario con il Centro-nord. E fortissima è la differenza con riferimento ai servizi per i cittadini come ho già sottolineato prima in merito a servizi per l'infanzia, istruzione, gestione dei rifiuti e acqua. Questo è lo stato dell'arte e a fronte di questo abbiamo definito quattro macro-obiettivi sullo sviluppo delle conoscenze; l'accrescimento della qualità della vita e della sicurezza sui territori; il potenziamento delle filiere produttive, dei servizi e dell'apertura al mercato; la crescita della pubblica amministrazione e la capacità di governare. E abbiamo messo in campo le necessarie scelte coraggiose. I nostri sono obiettivi ambiziosi, ma deve essere chiaro che il loro conseguimento comporta una forte assunzione di responsabilità e un lavorare insieme tra tutti i soggetti che a vario titolo (amministrazioni, imprese, lavoratori, società civile) partecipano a questa azione di sviluppo. La stessa complessità della programmazione (oltre 60 Programmi operativi) ci impone un "passo" molto diverso da quello del passato, sia per quanto riguarda le modalità di programmazione sia soprattutto quelle di realizzazione. Da questo mutato passo dipenderà anche la posizione che l'Italia assumerà nei prossimi anni circa la revisione delle prospettive finanziarie dell'Unione Europea.

Al via la direttiva alluvioni

Il Consiglio europeo ha adottato, il 18 settembre, la direttiva sulla valutazione e gestione dei rischi da alluvione. Il provvedimento segue l'accordo raggiunto in aprile con il Parlamento europeo. La direttiva, proposta dalla Commissione a gennaio dello scorso anno, punta a ridurre i rischi delle inondazioni per la salute umana, l'ambiente, il patrimonio culturale e per le attività economiche. Dal 1988 al 2004, l'intera Europa è stata colpita da oltre 100 gravissime inondazioni che hanno causato la perdita di vite umane ed ingenti danni economici. La direttiva, che entrerà in vigore dopo la pubblicazione sulla Gazzetta ufficiale europea, dovrà essere applicata tenendo conto ed in coordinazione con la direttiva quadro sull'acqua.

Sud news al COM-PA 2007

Sud news parteciperà a "Comunicare on line", il concorso promosso dall'Associazione Italiana della Comunicazione Pubblica e Istituzionale in occasione di COM-PA 2007, il Salone Europeo della Comunicazione Pubblica, dei Servizi al Cittadino e alle Imprese, in programma a Bologna dal 6 all'8 novembre prossimi. Abbiamo pensato che i tempi fossero maturi per allargare la platea dei lettori e sottoporre la newsletter al giudizio di soggetti non appartenenti al mondo delle politiche regionali. L'iniziativa rappresenta il più importante appuntamento italiano ed europeo sul tema della comunicazione pubblica, della qualità dei servizi e delle nuove tecnologie, nonché di tutti i processi di trasformazione in atto nelle pubbliche istituzioni e amministrazioni. La nostra scelta di prendere parte alla manifestazione è stata sorretta dalle progressive manifestazioni di interesse che, a 8 anni dalla partenza e 65 numeri all'attivo (considerando anche la precedente versione *QCS news*) continuiamo a ricevere, consapevoli della perfettibilità del nostro lavoro, ma anche del carattere innovativo della pubblicazione. *Sud news* ha infatti anticipate le indicazioni comunitarie della programmazione 2007-2013 in tema di comunicazione, per la costante attenzione ai risultati degli interventi cofinanziati e per aver dato voce a tutti gli attori della programmazione. Una giuria di giornalisti e professionisti della comunicazione pubblica premierà tre delle newsletter iscritte al concorso. La cerimonia di premiazione avrà luogo l'8 novembre a Bologna in occasione della giornata di chiusura del Salone.

Incontri annuali

Si svolgeranno il 18 e 19 ottobre, a l'Aquila, i consueti incontri annuali tra le Autorità di gestione dei PO ob. 1 e dei Docup ob.2 con la Commissione europea sullo stato dell'arte della programmazione 2000-2006. Un altro punto all'ordine del giorno riguarderà il ciclo 2007-2013, con particolare riferimento ai Dup, i documenti unici di programmazione che definiscono la strategia della politica regionale unitaria di ciascuna regione in termini di obiettivi, priorità, quadro finanziario e modalità di attuazione.

Mobilità urbana, adottato il Libro verde

Dopo sei mesi di intenso dibattito, lanciato per capire la realtà delle città europee, la Commissione europea ha adottato il 25 settembre Il Libro verde "Verso una nuova cultura per la mobilità urbana".

Sono 5 le tematiche su cui si concentra il Libro verde: città piccole e grandi più scorrevoli e verdi, trasporti urbani più intelligenti, accessibili e sicuri.

Il documento punta a individuare le tappe per un piano europeo per la mobilità urbana - ferme restando le competenze e responsabilità dei livelli locali, regionali e nazionali - come parte fondamentale della politica europea dei trasporti. A tale scopo lancia una nuova consultazione che si concluderà il 15 marzo 2008. Il contributi potranno essere inviati all'indirizzo tren-urbantransport@ec.europa.eu.

Fondi di investimento per PMI innovative

Opportunità in arrivo per le PMI altamente innovative del Mezzogiorno. Sulla Gazzetta Ufficiale del 1° agosto (Serie speciale, n.89) è stato pubblicato un avviso per la selezione di società di gestione del risparmio (SGR) che investono i loro fondi nel capitale di imprese meridionali impegnate in programmi di innovazione con tecnologie digitali. La selezione consentirà al Dipartimento per l'innovazione e le tecnologie, della Presidenza del Consiglio, di sottoscrivere quote di fondi mobiliari chiusi gestiti dalle SGR, aumentandone così la capacità patrimoniale. Tali risorse favoriranno l'afflusso di capitale di rischio nelle imprese meridionali per programmi di investimento finalizzati all'innovazione di processo o di prodotto con tecnologie particolarmente avanzate. Alla stesura del bando ha collaborato il Dipartimento per le politiche di sviluppo (DPS).

Le domande di partecipazione dovranno essere presentate dalle SGR interessate entro il 20 dicembre. Ulteriori dettagli potranno essere richiesti all'indirizzo casellaistituzionale.dit@governo.it.

Tabella di marcia del PE per le energie rinnovabili

Nel corso della seduta plenaria del 25 settembre, il Parlamento europeo (Pe) ha votato a larga maggioranza una relazione su una tabella di marcia per le energie rinnovabili che indica i passi che l'Europa deve compiere affinché l'obiettivo della produzione da fonti rinnovabili del 20% dell'energia consumata dall'Ue – fissato dal Consiglio di primavera di quest'anno – sia raggiungibile. In particolare, l'europarlamento, chiede il miglioramento dell'attuale quadro normativo; la creazione di un mercato favorevole, che promuova la produzione decentralizzata; l'istituzione di piani di azione per le energie rinnovabili (PAR), a livello comunitario e nazionale, per incoraggiare gli investimenti, l'innovazione e la ricerca. Misure, queste, che non dovranno penalizzare la gestione forestale sostenibile, la biodiversità e la produzione alimentare. Per il settore ricerca, il Pe ha anche invitato le autorità regionali, locali e le organizzazioni non governative (ONG) ad avvalersi dei finanziamenti del VII Programma quadro e dei Fondi strutturali.

Competenze informatiche per crescita, occupazione e competitività

Le inadeguate competenze informatiche dei cittadini e della forza lavoro europei ostacolano lo sviluppo e la competitività delle imprese Ue a favore delle economie emergenti. Per far fronte alle sfide che la società globalizzata pone, la Commissione europea ha proposto alcune linee di azione per rafforzare le conoscenze informatiche, fondamentali nel contesto dell'apprendimento permanente. La comunicazione [COM(2007) 496 definitivo] lanciata lo scorso 7 settembre, indica 5 aree di intervento da attivare già entro fine anno: sensibilizzazione; definizione di azioni e strumenti di supporto; incentivazione dell'occupabilità e dell'inclusione sociale; promozione di un uso migliore e più ampio dell'e-learning; promozione della cooperazione a lungo termine e del monitoraggio dei progressi.

Molte azioni saranno attuate nell'ambito di politiche e programmi esistenti, quali il Settimo programma quadro (7°PQ). Nel 2008 si farà il punto dei progressi raggiunti e sulle prospettive future.

Rete Ecologica, l'ultimo report del ciclo 2000-2006

Pronto il terzo ed ultimo Report della programmazione 2000-2006 sulla situazione regionale della Rete Ecologica nelle Regioni Ob. 1 che, a partire dal 2005 (dati 2004) fornisce informazioni circa la predisposizione e attuazione della strategia, il quadro normativo, lo stato delle strutture, la situazione delle aree protette e dei siti Natura 2000 (<http://www.reteambientale.it/>).

La Rete Ecologica, come opportunità di sviluppo, è stata inserita per la prima volta nella programmazione cofinanziata con il Quadro Comunitario di Sostegno (QCS) Obiettivo 1 2000-2006 (cfr. *Sud News n. 16 gennaio 2005*). Dato il carattere innovativo del settore e le criticità di attuazione emerse nei primi anni di programmazione, con la revisione di metà periodo del QCS nel 2004, si è ri-

tenuto indispensabile, ai fini dell'attuazione della strategia, rafforzare le condizioni di contesto, ricostruendo il quadro generale sullo stato del settore mediante la redazione da parte delle Regioni di apposite relazioni. Tale esperienza è proseguita negli anni successivi mediante l'aggiornamento annuale delle informazioni da parte delle Regioni e con l'elaborazione da parte del Gruppo di Lavoro Obiettivo Rete Ecologica (istituito nel 2003 nell'ambito della Rete Nazionale delle Autorità Ambientali), di un Report riassuntivo sugli avanzamenti compiuti nell'attuazione della strategia del settore nelle regioni Obiettivo 1.

Anche quest'anno, è stata dunque predisposta la relazione su tali progressi, sulla base delle informazioni aggiornate dalle regioni al 31 dicembre 2006 e

Sintesi situazione Aree protette* dal 2004 al 2006

Regioni	Enti di gestione individuati				Piani dei parchi adottati**				Piani dei parchi approvati			
	nazionali		regionali		nazionali		regionali		nazionali		regionali	
	2004	2006	2004	2006	2004	2006	2004	2006	2004	2006	2004	2006
Basilicata	9	9	8	8	0	0	0	0	0	0	0	0
Calabria	20	20	3	3	0	0	0	0	0	0	0	0
Campania	10	10	12	12	2	2	0	0	0	0	0	0
Molise	3	4	1	1	0	0	0	0	0	0	0	0
Puglia	21	21	9	18	0	0	0	0	0	0	0	0
Sardegna	7	7	21	21	0	0	0	0	0	0	0	0
Sicilia	5	6	79	79	0	0	3	3	0	0	0	0

* Per Aree protette si intendono: i Parchi Nazionali e regionali, le Riserve Naturali statali e regionali, le Aree marine protette, altre aree naturali nazionali (i parchi sommersi, il santuario dei cetacei) e regionali (i monumenti naturali, altro).

** Per "Piano del Parco" si intende lo strumento programmatico che riporta gli indirizzi e i criteri per gli interventi sulla flora, fauna e sull'ambiente naturale in genere - previsto per i Parchi Nazionali e i Parchi regionali; a tal proposito si segnala che per i monumenti naturali sardi e le riserve regionali non è prevista alcuna pianificazione, mentre per le Riserve naturali statali e le Aree Marine Protette è prevista l'adozione di un piano di gestione annuale.

sui dati di monitoraggio rilevati alla stessa data.

Lo stato dell'arte

Dalle informazioni fornite dalle Regioni sono emersi progressi significativi in merito alla definizione della strategia regionale del settore, soprattutto per quanto riguarda la dotazione di strumenti di analisi conoscitiva, l'integrazione della strategia negli strumenti di programmazione regionale e le iniziative mirate all'innalzamento degli standard qualitativi dei territori della Rete Ecologica Regionale.

Meno rilevanti, invece, gli avanzamenti riguardanti il quadro normativo, l'organizzazione delle strutture amministrative e la messa a punto degli strumenti di pianificazione nelle Aree protette e nei Siti Natura 2000.

In merito allo stato di attuazione, i dati di spesa al 31 dicembre 2006 hanno mostrato una quota di pagamenti pari al 22% delle risorse totali. Tale dato, considerati anche i significativi definanziamenti subiti dal settore (la dotazione finanziaria prevista inizialmente è complessivamente diminuita di circa 77,5 milioni di euro, con un decremento pari all'8,3% delle risorse originariamente programmate), evidenzia che le performance delle misure di Rete Ecologica a due anni dalla chiusura della programmazione non sono ancora soddisfacenti.

Le difficoltà di spesa del settore vanno collegate anche ai ritardi registrati nell'avvio dei progetti integrati. Già nel Report dello scorso anno era emerso il

diffuso utilizzo dell'approccio integrato, con l'attribuzione di ben il 67% delle risorse programmate nel settore. Nel 2006, la quota destinata ai progetti integrati risulta aumentata al 74%, ma a fronte di un tale impegno programmatico, permane una bassa incidenza sul totale della spesa degli interventi avviati nell'ambito dei progetti integrati.

Dal punto di vista delle tipologie di intervento attivate, a conferma delle potenzialità del patrimonio naturale anche ai fini dello sviluppo socio-economico, l'analisi dei dati ha confermato la diffusione degli interventi a fini turistici in tutte le Regioni, in particolare per le strutture di fruizione e gli aiuti alla ricettività. Minor interesse è stato invece registrato per gli altri tipi di progetti: assistenza tecnica, silvicoltura, politiche per il mercato del lavoro e aiuti alle PMI e artigianato.

Una particolare criticità rilevata è la scarsa presenza di interventi attivati in "assistenza tecnica" - categoria che comprende interventi per manifestazioni, piani e programmi settoriali, studi di fattibilità; studi e ricerche di settore; sistemi di monitoraggio - soprattutto di quelli necessari per l'elaborazione della pianificazione di settore e le messa a punto degli strumenti di gestione delle risorse naturali, avviati solo da alcune Regioni e con un numero esiguo di progetti.

Prime considerazioni sull'attuazione

Trattandosi dell'ultimo Report di aggiornamento per il periodo di program-

mazione 2000-2006 si è cercato anche di ricostruire brevemente per ogni regione l'effettiva attuazione della strategia durante tale ciclo; dall'analisi è emerso come abbia inciso negativamente in tutte le aree la mancanza di un contesto normativo regionale definito, in grado di individuare con certezza competenze e ambiti di intervento.

Nonostante gli sforzi fatti in questo senso, infatti, risulta ancora critica la situazione in merito alla definizione della pianificazione di settore, in particolare per i Piani dei Parchi e per le misure di conservazione dei Siti Natura 2000. Inoltre, a fronte di tipologie di intervento fortemente innovative e da attuare con un approccio più complesso, quale quello integrato, la scarsa capacità tecnico-progettuale degli Enti locali e le carenze gestionali non hanno sempre permesso una realizzazione rapida ed efficace degli interventi.

In conclusione, sebbene siano emersi segnali di sensibilizzazione del territo-

rio e della programmazione locale verso un settore che all'inizio del ciclo di programmazione 2000-2006, nelle Regioni Ob.1 poteva contare su un'esperienza molto limitata, significativo è l'impegno da sostenere per completare il processo avviato. Gli stessi elementi di valutazione e apprendimento richiamati dal Quadro Strategico Nazionale (QSN) mettono chiaramente in luce come gli obiettivi prefissati siano stati conseguiti solo parzialmente. È anche in considerazione della persistenza di queste difficoltà, che segnalano l'esigenza di un deciso cambiamento di passo, che il QSN per il 2007-2013 ha previsto una specifica condizionalità, che consente l'attuazione degli interventi di rete ecologica solo nei territori in cui gli strumenti di pianificazione siano stati resi operativi. Di conseguenza una forte accelerazione di tali processi risulta indispensabile al fine di non pregiudicare le opportunità offerte dalla nuova programmazione.

Avanzamento Finanziario del settore Rete Ecologica al 31/12/2006

Regioni	Peso Misure Rete Ecologica		Attuazione finanziaria		
	Contributo Totale 2000-2006	Incidenza % Misure RE sul POR	Pagamenti	Pagamenti %	di cui % pagamenti PIT
Basilicata	30.273.000	1,78	8.861.442	29,3	6,8
Calabria	90.924.000	2,25	24.051.430	26,5	0,0
Campania	353.561.742	4,56	38.753.307	11,0	7,9
Molise	15.931.750	3,39	9.211.600	57,8	14,4
Puglia	71.691.745	1,36	26.194.256	36,5	0,0
Sardegna	49.327.000	1,16	28.139.958	57,0	1,5
Sicilia	243.785.380	2,88	55.853.165	22,9	2,3
Totale	855.494.617	2,68	191.065.160	22,3	4,5

Il mare fa crescere la Campania

A Marina di Camerota costruito un mercato ittico e riqualificato il porto peschereccio

A Marina di Camerota, in provincia di Salerno, è stato realizzato, grazie ai fondi SFOP del POR Campania 2000-2006, un mercato ittico di 535 mq, annesso al porto peschereccio.

Il mercato, unica struttura di settore presente in tutta l'area del Cilento, è attrezzato per la prima lavorazione, stoccaggio, trattamento e vendita all'ingrosso di prodotti ittici sia pescati nell'area, sia prodotti dagli impianti di acquacoltura e mitilicoltura presenti nella zona. La struttura è dotata di un impianto di dissalazione di acqua di mare e di un impianto di depurazione delle acque di lavorazione. Sono presenti tutte le attrezzature necessarie per migliorare le condizioni di stoccaggio dei prodotti ittici, con celle frigo, l'insacchettamento in loco dei mitili e tutti gli impianti per il primo trattamento del pescato a garanzia del mantenimento delle caratteristiche qualitative ed organolettiche dei prodotti.

Il porto peschereccio di Marina di Camerota è stato riqualificato adeguando i 3.421 mq di banchina e gli 855 metri cubi di strutture coperte adibiti a depositi per attrezzature di pesca, ad officina meccanica e a laboratorio di carpenteria. Sono state realizzate anche 10 stazioni elettroniche per la fornitura di energia elettrica ed idrica ai motopescherecci in banchina, nonché un impianto antincendio e un carro ponte per alaggio e varo di pescherecci. L'iniziativa offre un elevato standard di sicurezza e qualità dei servizi erogati, sia alle 25 imbarcazioni da pesca iscritte presso l'Ufficio Locale Marittimo di Marina di Camerota, che a tutti i motopescherecci che sosterranno in banchina per la vendita del pescato al mercato ittico, integrato alla struttura portuale.

La realizzazione del mercato ittico e l'adeguamento del porto peschereccio nell'area cilentana hanno determinato il miglioramento della competitività dell'intera filiera produttiva della marineria di Marina di Camerota, in virtù dell'ottimizzazione delle varie fasi che vanno dalla produzione al trattamento e vendita del prodotto ittico. Vengono commercializzati 720 tonnellate di tonno e 4 - 12 ql/giorno di mitili per il periodo dell'anno che va dal 1° maggio al 30 settembre; per quanto riguarda il pescato da strascico e quello da piccola pesca si raggiungono quantità pari a circa 4,5 ql al giorno per ciascun settore, comprendendo il prodotto proveniente dalle marinerie di Scario, Pisciotta, Palinuro e Sapri.

Migliorate anche le condizioni di attracco delle imbarcazioni da pesca in virtù dell'attrezzaggio delle banchine; la conservazione e manutenzione del naviglio da pesca grazie alla disponibilità dei locali destinati a officina-falegnameria realizzati in banchina e delle attrezzature di alaggio installate nonché le condizioni di lavoro dei pescatori per l'accresciuta dotazione di strutture ed attrezzature.

L'iniziativa ha comunque avuto riflessi positivi sull'intera area, individuando nel settore della pesca un elemento strategico di sviluppo del territorio con importanti ricadute occupazionali.

Gli interventi ricadono nel POR Campania 2000-2006, Misura 4.22 *Interventi a sostegno dell'acquacoltura, della maricoltura, della trasformazione, della commercializzazione e dell'adeguamento delle strutture portuali* dello SFOP. Il costo dei progetti è stato di 605.000 euro per il mercato e di 1.308.000 euro per la riqualificazione del porto. I tempi di realizzazione sono stati di 36 mesi per ciascuna iniziativa.

Avviati quattro nuovi gemellaggi

Negli ultimi mesi, nell'ambito del progetto AGIRE POR, sono stati attivati 4 gemellaggi in settori strategici quali le pari opportunità, la difesa delle coste e l'analisi dell'ecosistema marino.

Sono iniziate, nei mesi di luglio e settembre, le attività di due iniziative nel settore delle pari opportunità. La prima, fra la Regione Sardegna e la Regione Calabria, è finalizzata, in vista del ciclo 2007-2013 dei Fondi strutturali, alla implementazione del principio di pari opportunità in tutte le fasi della progettazione integrata, dei processi di cooperazione istituzionale e di partenariato, nonché all'attivazione di reti a livello territoriale così da coinvolgere il partenariato economico e sociale nella promozione delle politiche di uguaglianza. La seconda, fra la Regione Basilicata e la Regione Puglia, punta a rafforzare, nell'ambito delle azioni cofinanziate, le politiche volte a migliorare le possibi-

lità di accesso e di partecipazione femminile al mercato del lavoro. Relativamente al settore ambientale nel mese di settembre sono partite le attività del gemellaggio fra le Agenzie Regionali per la Protezione dell'Ambiente (ARPA) della Toscana, della Calabria (offerenti) e della Sardegna (beneficiaria), per il trasferimento all'agenzia beneficiaria di modelli per l'analisi dell'ecosistema marino e dei sistemi per la movimentazione di materiali in ambito portuale.

Un secondo gemellaggio, avviato fra la Regione Marche (offerente) e la Regione Puglia (beneficiaria), è indirizzato, nel contesto dei procedimenti tecnico-amministrativi per la gestione del Piano di Assetto Idrogeologico (PAI), all'ampliamento delle azioni volte alla tutela del territorio e alla realizzazione di interventi per la riduzione del rischio idrogeologico. Ad oggi, AGIRE POR ha all'attivo 26 gemellaggi, di cui 9 conclusi.

Gemellaggi attivati nel 2007

Offerenti	Beneficiari	Settore di intervento	Partner istituzionale
Regione Marche	Regione Puglia	riduzione del rischio idrogeologico	Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (MATTM)
Regione Emilia-Romagna	Regione Campania	controllo e difesa delle coste	
Servizio Sovrazonale di epidemiologia ASL 5 Torino	Regione Basilicata	valutazione di impatto sanitario e sorveglianza epidemiologica	Ministero della Salute
Dipartimento di Epidemiologia - ASL Roma E, Dipartimento di Statistica - Università di Firenze	Regione Siciliana		
ARPA Toscana ARPA Calabria	ARPA Sardegna	monitoraggio dell'ecosistema marino	Agenzia per la Protezione dell'Ambiente e per i servizi Tecnici (APAT)
Regione Sardegna	Regione Calabria	pari opportunità nella progettazione integrata	Dipartimento per i Diritti e le Pari Opportunità (DDPO)
Regione Sardegna	Regione Basilicata	sistemi di governance delle pari opportunità	
Regione Basilicata	Regione Puglia	pari condizioni di accesso femminile al lavoro	
Regione Friuli Venezia Giulia, Enti Parco	Regione Campania	rete ecologica e tutela del patrimonio ambientale	assente
Regione Lombardia	Regione Sardegna	valutazione ambientale strategica	
Regione Emilia-Romagna	Regione Puglia		

Costituita la "Rete delle città medie campane"

Con la riunione del "Tavolo Regione-Città" del 27 settembre 2007, la Regione Campania ha avviato l'attuazione delle politiche urbane del POR FESR 2007-2013.

La scelta strategica per lo sviluppo urbano, indicata nell'Asse VI del POR (le cui risorse finanziarie, pari a 1,5 miliardi di euro, rappresentano quasi 1/4 del totale) riguarda tutto il territorio regionale, ma si focalizza su progetti di rigenerazione (PIU' EUROPA) delle città medie con più di 50.000 abitanti (sono 19, oltre il Comune di Napoli).

L'obiettivo della Regione è raggiungere standard più elevati di efficienza nei servizi a cittadini e imprese e il miglioramento della qualità della vita nelle aree urbane, attraverso un percorso condiviso che riguardi sia la fase di preparazione (linee-guida) dei nuovi "Progetti integrati di rigenerazione urbana", sia la fase attuativa.

Questo il contesto in cui le 19 città, su proposta dell'ANCI Campania, hanno annunciato la costituzione della "Rete delle città medie campane", che sarà realizzata col supporto tecnico degli esperti del Progetto POSTIT.

La Rete si propone di: assicurare un contributo unitario e coordinato delle Città medie campane ai lavori del Tavolo Regione-Città; concorrere al raggiungimento degli obiettivi di servizio fissati dal QSN, partecipando al processo di definizione del piano d'azione regionale e alla premialità stabilita dalla Delibera CIPE del 20 settembre 2007; fornire alle singole città associate servizi di informazione e supporto per la ideazione e attuazione dei propri progetti di rigenerazione urbana; contribuire alla valutazione in itinere (ed alle eventuali revisioni) dell'Asse VI del POR FESR Campania.

Nel confronto con la Regione, 10 sono i punti che le città hanno posto all'attenzione del Tavolo e che dovranno essere approfonditi nelle prossime settimane:

1. il raccordo dei progetti integrati urbani con i Piani strategici, laddove questi siano in via di avanzata elaborazione;
2. la definizione *ex-ante* di criteri per il conferimento delle sub-deleghe alle città, così come previsto dal POR FESR Campania, per consentire una più efficace riorganizzazione degli uffici comunali;
3. le modalità di co-finanziamento (10%) dei progetti urbani, con riguardo anche ai vincoli posti dal patto di stabilità interno;
4. l'esigenza di riconoscere, in sede di ripartizione delle risorse, il ruolo delle città capoluogo, con riguardo alle funzioni di area vasta che già svolgono a servizio dei rispettivi *hinterland*;
5. l'esigenza di avvalersi di risorse di assistenza tecnica per supportare e rafforzare i propri organici;
6. la necessità di reperire risorse, anche in termini di anticipazione sugli interventi, per avviare la progettazione delle opere;
7. l'opportunità di valutare attentamente la congruità dei tempi previsti per la sottoscrizione dell'Accordo di programma (12 mesi dalla firma di un Protocollo d'Intesa fra Regione e ogni singola Città), in ragione della complessità del ciclo di progetto e della dispersione fra diverse amministrazioni delle competenze autorizzatorie;
8. l'opportunità di inserire l'autorità ambientale fra i componenti delle cabine di regia degli accordi di programma;
9. l'esigenza di precisare le regole per l'attribuzione della premialità regionale, con riguardo al raggiungimento degli obiettivi di servizio fissati dal QSN (soprattutto dell'obiettivo della raccolta differenziata);
10. l'opportunità di definire *ex ante* il set di indicatori rispetto ai quali valutare i principali impatti dei progetti integrati urbani, così come richiesto dalle Linee guida regionali.

REGIONI EUROPEE COMPETITIVE GRAZIE ALLA RICERCA E ALL'INNOVAZIONE

Un contributo al rafforzamento della crescita e al miglioramento quantitativo e qualitativo dell'occupazione *COM(2007) 474 definitivo 16 agosto 2007*

1. INTRODUZIONE

Per la realizzazione del partenariato rinnovato “per la crescita e l’occupazione” è indispensabile impegnarsi per promuovere l’economia della conoscenza, soprattutto mediante la ricerca, lo sviluppo tecnologico e l’innovazione. A livello comunitario l’Unione possiede tre strumenti di supporto fondamentali: la politica di coesione finanziata dai fondi strutturali e dal fondo di coesione, il programma quadro di ricerca e il programma quadro per la competitività e l’innovazione. La presente comunicazione mira a evidenziare le sinergie esistenti nella progettazione degli strumenti di finanziamento delle politiche europee di ricerca, innovazione e coesione. Al fine di incrementare l’efficacia dei tre strumenti, le autorità nazionali e regionali, nonché gli operatori regionali, dovrebbero trasformare queste sinergie di progettazione in sinergie di azione. La comunicazione fa riferimento alla situazione attuale e invita gli Stati membri e le regioni a fare un uso più adeguato delle politiche e degli strumenti di ricerca, innovazione e coesione dell’Unione europea. La ricerca e l’innovazione sono essenziali per affrontare alcune delle principali problematiche cui l’Unione europea è confrontata e per convalidare un modello comunitario basato sulla crescita economica, la responsabilità sociale e lo sviluppo sostenibile. Dobbiamo potenziare la produttività, incrementare i tassi di occupazione e spostarci verso attività economiche con un valore aggiunto più elevato. Occorre rafforzare le competenze dei lavoratori e la loro capacità di adeguarsi ai cambiamenti. Per rafforzare le attività di ricerca e innovazione è pertanto indispensabile investire nel capitale umano. La ricerca e l’innovazione offrono inoltre soluzioni per superare l’uso non sostenibile delle risorse (ivi compreso il consumo energetico) e affrontare il cambiamento climatico e le sfide poste dall’evoluzione demogra-

fica. In un’economia globale aperta, la competitività nasce dalla capacità delle imprese di creare beni e servizi ad elevato valore aggiunto. L’evoluzione verso una crescita basata sull’innovazione è pertanto al centro dell’agenda di Lisbona riveduta che costituisce la risposta dell’UE alla globalizzazione.

L’innovazione si realizza in modo più efficace a livello regionale, in quanto la vicinanza fisica favorisce le partnership tra operatori sia nel settore pubblico che in quello privato. La costituzione di raggruppamenti (cluster) regionali rappresenta spesso la soluzione ideale per un’adeguata promozione della ricerca, dello sviluppo tecnologico e dell’innovazione. La capacità dei dirigenti e degli imprenditori regionali di trasformare le conoscenze, le capacità e le competenze in un vantaggio concorrenziale sostenibile è fondamentale per le prestazioni economiche delle regioni. Tuttavia, la capacità di assorbire e sviluppare conoscenze e tecnologie varia considerevolmente da una regione europea all’altra: ciò ostacola le prospettive di crescita e può rafforzare le forti disparità di prosperità dell’UE che si sono accentuate a seguito dei recenti allargamenti. Le nuove sfide che l’UE deve affrontare sono sempre più complesse e richiedono una combinazione più strutturata e strategica di politiche comunitarie, nazionali e regionali. Le priorità strategiche di base e complementari delle politiche comunitarie di ricerca, innovazione e coesione nel contesto di Lisbona sono:

- la costruzione dello Spazio europeo della ricerca (SER) mediante il rafforzamento della capacità di R&S, la promozione dell’eccellenza europea e la riduzione delle ineguaglianze strutturali;
- il miglioramento dei risultati ottenuti in materia di R&S e innovazione, per contribuire in tal modo alla crescita economica e alla creazione di posti di lavoro, incentivando un ambiente economico sano, agevolando l’accesso al capitale di rischio, favorendo

do la costituzione di cluster innovativi, rafforzando il capitale umano, sostenendo le attività di trasferimento tecnologico, soprattutto dalle università e dai centri di ricerca alle PMI e tra PMI, aiutando gli istituti pubblici di R&S e conoscenza a stabilire contatti con la comunità industriale locale, ad esempio tramite attività di rete;

- il rafforzamento della competitività delle imprese e delle regioni europee, in particolare favorendo l'imprenditorialità e sostenendo le PMI, anche mediante un'apposita rete di sostegno;
- il rafforzamento della coesione economica e sociale dell'Unione europea allargata, al fine di promuovere uno sviluppo equilibrato, armonioso e sostenibile della Comunità;
- la promozione delle strategie nazionali, regionali e interregionali in materia di innovazione;
- la promozione dell'innovazione e di cluster innovativi.

2. CONSEGUIMENTO DELLE SINERGIE NEL RISPETTO DELLE DIFFERENZE

Nel considerare le possibilità per conseguire maggiori sinergie tra le varie politiche, occorre avere chiari in mente i punti di partenza e le caratteristiche specifiche di ciascuna di esse. La politica di ricerca, la politica di innovazione e la politica di coesione comunitarie contribuiscono, con modalità diverse, all'obiettivo comune di creare posti di lavoro e favorire la crescita. La politica di ricerca dell'UE si incentra sulla promozione dell'eccellenza a livello internazionale, mentre la politica di innovazione mira a trasformare le conoscenze in opportunità economiche e in nuove soluzioni per soddisfare le esigenze della società, anche mediante innovazioni dell'organizzazione e dei processi che incidono sulle strutture, i processi e i collegamenti tra organizzazioni. La politica di coesione mira principalmente alla promozione dell'eccellenza regionale. Nel periodo di programmazione in corso è diventata un'importante fonte di investimenti a favore della Strategia di Lisbona in settori quali la RST e l'inno-

vazione sia nelle regioni meno sviluppate in cui occorre creare la capacità di svolgere tali attività sia nelle regioni più avanzate in cui questa capacità deve essere rafforzata. Per i programmi della politica di coesione che riguardano il periodo 2007-2013, gli Stati membri sono tenuti a "destinare" tra il 60 e il 75% delle risorse disponibili agli investimenti legati alla strategia di Lisbona, soprattutto nella RST e nell'innovazione (1). La possibilità di sinergie con le politiche di ricerca e innovazione non sono mai state così forti.

Le misure adottate per rafforzare il coordinamento tra queste tre politiche devono tenere conto degli aspetti seguenti:

(1) Ogni politica ha una base giuridica diversa nel trattato UE. La finalità generale - occupazione e crescita - è la stessa, ma gli obiettivi specifici devono essere stabiliti conformemente al trattato.

(2) In funzione delle loro diverse basi giuridiche, gli strumenti di ricerca e innovazione riguardano temi specifici, mentre gli strumenti strategici di coesione riguardano determinate aree geografiche. Il primo insieme di strumenti risulta in una specializzazione tematica, mentre il secondo tenta di promuovere un approccio integrato.

(3) Esistono differenze anche nelle modalità di attuazione. Il Settimo programma quadro si avvale perlopiù di inviti a presentare proposte concorrenziali a livello europeo. Nella valutazione delle proposte la Commissione è assistita da esperti indipendenti e le proposte sono selezionate sulla base dell'eccellenza. Il programma quadro per la competitività e l'innovazione si avvale anch'esso di inviti a presentare proposte a livello europeo per le componenti relative alle TIC e all'energia intelligente, mentre gli altri strumenti finanziari lavorano con un invito sempre aperto a manifestare interesse che è di competenza del Fondo europeo per gli investimenti (FEI) e della Commissione. I programmi della politica di coesione sono attuati sulla base di una gestione condivisa tra l'UE e gli Stati membri nel-

(1) L'obiettivo del 60% riguarda le regioni meno sviluppate (Convergenza) mentre quello del 75% riguarda le altre regioni (Competitività). Tali obiettivi sono vincolanti per l'UE-15 e facoltativi per l'UE-12. Nell'autunno 2007 la Commissione riferirà dettagliatamente sui programmi degli Stati membri in una comunicazione "Delivering the Lisbon Agenda in the regions - innovation and cohesion policy 2007- 2013".

l'ambito di una *governance* su più livelli. Anche se spesso utilizzano bandi di gara competitivi, l'ambito di intervento è generalmente limitato ad una regione (alcuni programmi della politica di coesione, tuttavia, riguardano uno Stato membro o un gruppo di regioni). Il processo di selezione si basa essenzialmente su partnership regionali. Viste queste differenze, anche i beneficiari diretti possono essere diversi. In questo contesto, la Commissione, nell'elaborare le politiche per il periodo 2007-2013, ha valutato come queste tre politiche comunitarie possano integrarsi nel miglior modo possibile e come sia possibile istituire dei collegamenti tra i cinque strumenti associati a queste politiche, ossia il 7° programma quadro di RST (7° PQ); il programma quadro per la competitività e l'innovazione e gli strumenti della politica di coesione (ossia i fondi strutturali: il fondo europeo di sviluppo regionale (FESR) e il fondo sociale europeo (FSE) (2), nonché il fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR). Questi strumenti offrono oggi maggiori possibilità di un uso coordinato rispetto al passato, come illustrato nell'allegato I. Il fatto che i cinque strumenti coprano lo stesso periodo di tempo (2007-2013) ne agevolerà un uso coordinato. Nel Settimo programma quadro sono state introdotte una serie di iniziative specifiche per rafforzare la capacità degli operatori provenienti da regioni in cui si registra una scarsa partecipazione ai progetti di cooperazione, ma non si è ritenuto opportuno proporre criteri di selezione legati alla dimensione regionale di un progetto o tassi di aiuto differenziati in funzione della fase di sviluppo di una regione. Analogamente, anche se la politica di coesione non fissa stanziamenti minimi specifici per la RSTI, né per altri settori, sia i regolamenti che gli orientamenti strategici in materia di coesione incentivano chiaramente a rafforzare le capacità di ricerca e innovazione nelle regioni finanziando investimenti produttivi e contribuendo all'avvio di strategie di R&S e innovazione basate sulla valorizzazione delle risorse locali. Secondo le cifre indicative, gli Stati

membri hanno "destinato" circa 45 miliardi di euro del finanziamento della politica di coesione ad investimenti nella ricerca, lo sviluppo e l'innovazione, ivi compresi gli investimenti nel capitale umano. Ciò corrisponde ad oltre tre volte l'importo che è stato investito in questi settori nel periodo 2000-2006. Come indicato dagli orientamenti strategici comunitari, una strategia di sostegno coerente per la ricerca, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione deve basarsi sugli Stati membri e le regioni, in quanto sono loro a determinare le esigenze in materia di investimenti e a creare una riserva dei progetti. Anche se per una questione di sana gestione finanziaria dei fondi pubblici non è possibile associare finanziamenti provenienti da due fonti comunitarie diverse per finanziare lo stesso insieme di costi ammissibili (regolamento (CE) n. 1083/2006 del Consiglio, articolo 54, paragrafo 5) è possibile fare ricorso ai fondi strutturali, al FEASR e ad altri fondi comunitari per parti o fasi diversi di un progetto o un programma di ricerca e innovazione, a condizione che la parte o la fase in questione soddisfi i criteri di ammissibilità stabiliti dalla fonte di finanziamento in questione. La sinergia non dovrebbe comunque limitarsi ad un finanziamento complementare di progetti, in quanto è importante anche per la creazione e lo sviluppo delle capacità di ricerca e innovazione. Lo scambio di conoscenze promosso dagli strumenti comunitari costituisce un'importante forma di sinergia. Inoltre, tutti gli strumenti comunitari possono sostenere le innovazioni sul piano sociale. I tre strumenti comunitari offrono ampie possibilità di scambio di *know-how* in materia di ricerca e innovazione tra regioni dell'UE (ivi comprese le attività di previsione). Il trasferimento delle buone pratiche nell'ambito di partnership interregionali è fondamentale per migliorare le prestazioni in materia di ricerca e innovazione nell'insieme dell'UE. Nel caso della politica di coesione, l'iniziativa "Regioni per il cambiamento economico" e l'integrazione di azioni innovative e di programmi transnazionali nei programmi operativi

(2) Visto che l'altro strumento della politica di coesione, il fondo di coesione, non riguarda strettamente la ricerca, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione (RSTI) non viene menzionato in questa sede.

del FSE svolgeranno un ruolo importante in questo ambito, mentre il Settimo programma quadro comprenderà attività specifiche come "Regioni della conoscenza", "Valorizzazione del potenziale di ricerca" e "ERA-NET". Il programma quadro per la competitività e l'innovazione, infine, offre ulteriori possibilità di scambio di conoscenze e buone pratiche, soprattutto nel campo dell'innovazione.

3. RAFFORZARE LE SINERGIE TRA LE POLITICHE DI RICERCA, DI INNOVAZIONE E DI COESIONE

La necessità di rafforzare le sinergie tra la politica di ricerca, la politica per la competitività e la politica regionale è stata riaffermata recentemente nel corso di alcune riunioni del Consiglio Concorrenza (3). Una serie di gruppi consultivi e altri operatori hanno affrontato queste tematiche e hanno auspicato il rafforzamento della cooperazione e del coordinamento a livello nazionale tra i vari operatori (4). Questi gruppi hanno formulato una serie di raccomandazioni riguardanti vari aspetti:

(a) L'importanza, per le autorità nazionali o regionali, dello sviluppo di una strategia specifica per l'uso coordinato del programma quadro e dei programmi della politica di coesione nell'ambito della loro strategia di RSTI.

(b) L'importanza dell'utilizzo delle opportunità offerte dalla politica di coesione e dal programma quadro per rafforzare la *governance* delle strategie di RSTI mediante scambi e collegamenti in rete.

(c) Proposte di sinergie efficaci in settori chiave: rafforzamento e sviluppo della capacità di RSTI, sviluppo dell'eccellenza, debita attenzione alle PMI, istituzione della cooperazione a livello europeo e internazionale e rafforzamento della valorizzazione economica dei risultati di R&S.

(d) L'esigenza di migliorare la comunicazione e la collaborazione tra gli operatori nazionali e regionali che partecipano all'attuazione del programma quadro di ricerca, del programma quadro per la competitività e l'innovazione e della politica di coesione e la necessità di migliorare il sistema di informazione dei beneficiari.

(e) Il ricorso ad azioni sostenute dal programma specifico "Capacità" del Settimo programma quadro per ispirare lo sviluppo o la realizzazione di azioni nell'ambito del programma concernente la politica di coesione delle regioni partecipanti; e l'utilizzo dei programmi relativi alla politica di coesione per gettare le basi della partecipazione futura ai programmi quadro.

(f) L'esigenza di rafforzare le sinergie tra la politica di coesione e il Settimo programma quadro sulle infrastrutture di ricerca e l'importanza di un adeguato coinvolgimento degli Stati membri "più recenti" nell'attuazione della tabella di marcia europea per le infrastrutture di ricerca.

4. CONCLUSIONI

L'Unione europea ha istituito politiche complementari a sostegno della ricerca, l'innovazione e l'imprenditorialità nelle regioni europee e negli Stati membri. La creazione di una base di ricerca e innovazione di livello eccellente è indispensabile per mantenere il modello comunitario di sviluppo sostenibile. La politica di coesione può aiutare tutte le regioni a dotarsi di capacità di ricerca e innovazione, incentivare e sostenere le innovazioni sul piano sociale e scambiarsi buone pratiche nell'ambito della cooperazione transnazionale e interregionale. Una volta che gli operatori regionali hanno raggiunto un livello di capacità sufficiente per competere nell'ambito dei programmi quadro eu-

(3) Il 25 giugno 2007 il Consiglio (Concorrenza) ha adottato delle conclusioni relative ad "un sostegno più efficiente a favore della ricerca e dell'innovazione: il coordinamento dell'uso del programma quadro di ricerca e dei Fondi strutturali". Nelle conclusioni si sottolinea tra l'altro l'importanza dello sviluppo di strategie in materia di RSTI e il rafforzamento della *governance* e dello sviluppo dell'eccellenza della RSTI.

(4) Il Comitato di ricerca scientifica e tecnica dell'UE (CREST) ha adottato degli orientamenti su "Un migliore uso coordinato del programma quadro e dei fondi strutturali a sostegno della R&S": Il comitato consultivo europeo per la ricerca (EURAB) ha fornito il proprio parere sul "Rafforzamento in Europa del triangolo della conoscenza costituito da ricerca, istruzione e innovazione mediante i fondi strutturali". Il forum strategico europeo sulle infrastrutture di ricerca (ESFRI) si è espresso a favore di maggiori sinergie per quanto concerne le infrastrutture di ricerca. All'inizio del 2008 l'ESFRI pubblicherà un'analisi degli aspetti regionali delle infrastrutture di ricerca paneuropee. La commissione ITRE del Parlamento europeo recentemente ha commissionato uno studio su "Sinergie tra il Settimo programma quadro di ricerca dell'UE, il programma quadro per la competitività e l'innovazione e i Fondi strutturali" nel quale si auspica un rafforzamento delle sinergie tra il 7° PQ, il programma quadro per la competitività e l'innovazione e i Fondi strutturali per evitare lacune e sovrapposizioni.

ropei, il programma quadro di RST e il programma per la competitività e l'innovazione consentono di consolidare queste capacità proseguendo lo scambio delle buone pratiche, incentivando una strategia multinazionale e riunendo i vari operatori nell'ambito di iniziative miranti alla soluzione di problemi. A loro volta, i fondi strutturali possono soddisfare esigenze precedentemente individuate nell'ambito degli strumenti di RSTI del programma quadro e del programma per la competitività e l'innovazione. La Comunità ha garantito l'esistenza di sinergie tra gli strumenti sviluppati a favore della crescita e dell'occupazione. Le autorità nazionali e regionali e le altre parti interessate dovrebbero convertire le sinergie a livello di concezione in sinergie di azione. La responsabilità di conseguire gli ambiziosi obiettivi dell'UE in materia di miglioramento dei risultati della ricerca e dell'innovazione incombe agli Stati membri. Con la politica di coesione la Comunità dispone di una fonte importante di investimenti in questo senso e i progressi realizzati dagli Stati membri per incentivare la ricerca e l'innovazione nell'Unione europea nel periodo 2007-2013, avvalendosi di tale politica, sono incoraggianti. La Commissione, tuttavia, ritiene che si possa fare di più a livello nazionale e regionale per migliorare l'informazione su questi strumenti e il loro uso.

(1) La Commissione invita gli Stati membri a perfezionare le modalità per lo sviluppo e l'uso coordinati degli strumenti comunitari a sostegno della RST, dell'innovazione e della coesione a livello nazionale e regionale, e ad integrare nelle relazioni sull'attuazione dei programmi nazionali di riforma informazioni sul modo in cui queste modalità contribuiscono ad affrontare le principali sfide dei paesi interessati. Nell'elaborazione delle strategie e dei meccanismi operativi, e per le varie parti e fasi dei progetti di ricerca e innovazione, si dovrebbe tenere conto delle possibilità di un uso coordinato. Occorrerebbe inoltre istituire dei sistemi per informare gli operatori coinvolti nell'attuazione del programma quadro, del programma per la competitività e innovazione e dei programmi relativi alla

politica di coesione a livello nazionale e regionale, ivi compresi i ministeri nazionali e regionali responsabili della ricerca e dell'innovazione, delle opportunità offerte da questi tre strumenti comunitari, incentivare l'uso di questi strumenti, scambiare informazioni e migliori pratiche sulla valorizzazione delle sinergie tra i vari strumenti e comunicare ai potenziali beneficiari informazioni sui tre strumenti.

(2) Entro la fine del 2007 la Commissione pubblicherà una guida pratica che esaminerà le possibilità di finanziamento dal punto di vista di un istituto di ricerca o un'impresa che desideri avvalersi dei finanziamenti dell'UE per svolgere attività di ricerca e innovazione. La guida analizzerà anche le modalità di istituzione di meccanismi nazionali e regionali per incentivare un accesso coordinato ai vari strumenti e illustrerà l'articolo 54, paragrafo 5, del regolamento (CE) n. 1083/2006 sull'utilizzazione di finanziamenti provenienti da due diverse fonti comunitarie per lo stesso insieme di costi ammissibili.

(3) Nella primavera del 2009 la Commissione riferirà sui progressi realizzati a livello nazionale e regionale nell'uso coordinato degli strumenti comunitari, segnalando anche esempi di buone pratiche a livello nazionale e regionale.

(4) Per favorire la complementarità dei finanziamenti provenienti dagli strumenti comunitari, nazionali e regionali, la Commissione informerà periodicamente le autorità nazionali o regionali sulle organizzazioni stabilite nei loro territori che hanno beneficiato delle sovvenzioni del 7° PQ e del programma quadro per la competitività e l'innovazione. Queste informazioni saranno comunicate mediante le strutture di *governance* esistenti istituite per ognuno degli strumenti. Al fine di garantire il *follow-up* delle azioni definite nella presente comunicazione, la Commissione riunirà periodicamente gli operatori competenti nei settori della ricerca, dell'innovazione e dello sviluppo regionale e tutti i servizi della Commissione interessati dalla questione della competitività delle regioni europee al fine di fornire assistenza e consulenze sulle misure da adottare.

Al IV Forum le sfide future della politica di coesione

Si è svolto a Bruxelles, il 27 e 28 settembre, il IV Forum sulla coesione, organizzato dalla Commissione europea con cadenza triennale per discutere i temi salienti della Relazione sulla coesione economica e sociale, giunta quest'anno alla quarta edizione (vedi *Sud news* n. 42).

Il Forum è stato, quindi, l'occasione, per una riflessione sulla politica di coesione, sulle sfide che dovrà affrontare a medio-lungo termine, sul suo ruolo rilevante nel quadro delle priorità politiche europee. L'edizione 2007 assume, inoltre, un valore particolare in riferimento al processo appena avviato per la revisione del bilancio comunitario.

Un primo, forte segnale, è venuto dall'ampia partecipazione all'evento, cui hanno assistito circa 800 delegati provenienti dai 27 Stati membri, ma aperto ad una platea molto più ampia grazie al collegamento web-stream che ha permesso di seguire il convegno in diretta. L'Italia è intervenuta con il Sottosegretario di Stato per lo Sviluppo economico, Filippo Bubbico.

Parola d'ordine del Forum è stata, quindi, "partecipazione", rafforzata dal lancio di una consultazione pubblica, su scala europea, su alcuni temi chiavi già indicati nella Quarta relazione sulla coesione economica e sociale adottata dalla Commissione lo scorso 30 maggio.

I contributi saranno raccolti fino al 31 gennaio 2008 e utilizzati come spunti per dise-

gnare la politica regionale del futuro (consultation-cohesion@ec.europa.eu). I risultati saranno presentati nella primavera del 2008 in occasione della V Relazione intermedia sulla coesione.

Sono quattro gli elementi principali emersi dal Forum, sintetizzati dalla commissaria per la politica regionale, Danuta Hübner.

Primo, l'emergere di un nuovo paradigma che spinge al massimo sulle opportunità per il futuro, mobilizzando potenziali inesplorati, spesso per compensare problemi ed errori del passato. Con i programmi 2007-2013, la politica di coesione è già pronta per adottare questo nuovo modello per la competitività.

Secondo, la politica di coesione dovrebbe incidere non solo sulle tradizionali variabili economiche, ma anche su aspetti qualitativi della crescita, quali, ad esempio, la sostenibilità ambientale e sociale o l'innovazione e la conoscenza.

Altro punto dibattuto, la politica di coesione come strumento di valorizzazione delle strutture di *governance*, essenziali per l'efficacia delle politiche di sviluppo nazionali e regionali.

Per questo è necessario un approccio integrato e un più forte partenariato pubblico-privato.

Infine, quarto elemento, la politica di coesione dovrebbe puntare all'offerta di servizi pubblici migliorando il contesto istituzionale ed economico e non attraverso aiuti diretti.

Il prossimo numero di *Sud news* darà conto più estesamente dei lavori del Forum.

Al via il dibattito sulla riforma del bilancio Ue

La Commissione europea, lo scorso 12 settembre, ha lanciato una consultazione pubblica sulla revisione del bilancio comunitario sulla base di un documento di riflessione dal titolo *Riformare il bilancio, cambiare l'Europa* [Sec (2007) 1188 def.]. La riforma sarà attuata tra il 2008 e il 2009 - così come fissato dal Consiglio europeo del dicembre 2005 sulle Prospettive finanziarie per il 2007-2013 - e riguarderà sia gli aspetti relativi alle spese (compresa la Pac) che alle risorse (inclusa la correzione britannica) dell'Ue.

Cooperazione territoriale europea, un aiuto contro l'inquinamento dell'ambiente marino

Il mare è il fattore comune di alcuni programmi comunitari del nuovo obiettivo Cooperazione territoriale europea 2007 – 2013 in cui l'Italia è leader o partner. La frontiera marittima accomuna alcuni programmi che coinvolgono direttamente le grandi isole (Programmi Italia/Francia Marittimo; Italia/Malta; Italia/Tunisia) e la Puglia (Programma Grecia/Italia) o numerose altre regioni italiane (Programma MED ENPI e IPA Adriatico). Dal punto di vista ambientale essi rappresentano un'occasione per contribuire alla prevenzione dell'inquinamento dell'ambiente marino attraverso azioni coordinate e sistemiche. Quanto mai opportuno lo sforzo per connotare i numerosi programmi di Cooperazione territoriale europea che gravitano nel contesto geografico mediterraneo, in un quadro di enormi potenzialità e prospettive di sviluppo del trasporto marittimo, di opportunità occupazionali ma anche di conseguenti rischi di inquinamento da cause accidentali o intenzionali.

I regolamenti comunitari 2007 – 2013 danno adeguata evidenza (art. 6, Regolamento 1080/2006, par. 1 e 2, lettera b) al fattore "mare" facendo riferimento, ad esempio, alla promozione della sicurezza marittima e protezione contro i rischi naturali e tecnologici.

Tali azioni vanno inquadrare come strumenti complementari di prevenzione e di governo in modo da contribuire a migliorare le condizioni di sostegno operativo fornito agli Stati membri dalla Commissione europea, ad esempio, tramite la mobilitazione di competenze in casi di urgenza e favorire la diffusione, fra i paesi europei, dell'esperienza maturata in situazioni analoghe.

Nella stessa direzione potranno essere orientate anche le iniziative che puntano al rafforzamento degli strumenti di supporto allo scambio di informazioni sui bisogni esistenti (es. centro di moni-

toraggio e informazione - *Monitoring and Information Centre - MIC*); al miglioramento della raccolta dei dati in caso di incidente e alla diffusione degli aggiornamenti regolari ai paesi partecipanti. Altre azioni ruotano nell'ambito della ricerca dedicata all'inquinamento marino, quali le attività nel campo dello sviluppo di metodologie di analisi dei rischi, degli strumenti di ausilio all'adozione di decisioni, dei sistemi di rilevamento, di sistemi di recupero del petrolio e delle prospettive di utilizzo dei satelliti. L'azione comunitaria per contrastare l'inquinamento marino è progressivamente aumentata. Sul versante normativo, ad esempio, è stata messa a punto la legislazione sul danno ambientale (es. direttiva 2004/35/CE, del 21.4.2004, sulla responsabilità ambientale in materia di prevenzione e riparazione del danno ambientale) che, nonostante dia una risposta parziale al problema delle cause accidentali, rappresenta un primo passo verso la creazione di un quadro comune di responsabilità.

La direttiva 2005/35/CE costituisce, invece, un quadro giuridico per l'inquinamento provocato dalle navi e per l'introduzione di sanzioni per violazioni (assieme alla decisione quadro 2005/667/JAI mirata a rafforzare il quadro penale di repressione dell'inquinamento causato dalle navi). Notevoli progressi sono stati conseguiti anche con l'adozione della strategia tematica per la protezione e la conservazione dell'ambiente marino (24 ottobre 2005) che fissa obiettivi e principi comuni a livello comunitario, attuati a livello di regioni marine. La cooperazione tra gli Stati membri ha perso la sua originaria connotazione informale; oggi può contare infatti su un meccanismo di protezione civile a livello europeo. L'azione coordinata dell'Unione europea e delle istituzioni internazionali competenti in materia, con il sostegno dell'*Agenzia europea per la sicurezza ma-*

rittima (EMSA) ha consentito una risposta più rapida ed efficace alle recenti catastrofi. A partire dal 2007, ad esempio, la Commissione, con il sostegno dell'EMSA, intende continuare a promuovere la sua azione nel settore della lotta contro l'inquinamento causato dalle navi.

L'azione si sviluppa sulla base di un *quadro comunitario di cooperazione*, creato nel dicembre del 2000, mirato al sostegno e all'integrazione delle azioni degli Stati Ue per la protezione dell'ambiente marino, dei litorali e della salute umana contro i rischi da fenomeni di inquinamento, causati da incidenti o dolosi, provocati sia da navi e piattaforme *offshore*, sia provenienti dalla costa e dagli estuari.

Il quadro di cooperazione comunitaria mira a: migliorare le capacità di intervento degli Stati membri in caso di incidenti con versamento, o con pericolo di versamento, di sostanze pericolose nell'ambiente marino; contribuire alla prevenzione dei rischi e a rafforzare le basi per un'efficace assistenza reciproca; promuovere la cooperazione tra Stati Ue nelle azioni di risarcimento dei danni secondo il principio "*chi inquina paga*". La Commissione si era già espressa per il proseguimento, dal 1° gennaio 2007, delle azioni di rafforzamento delle attività di preparazione e di risposta all'inquinamento marino (Comunicazione COM/2006/0863 final del dicembre 2006), in analogia alle iniziative avviate per il periodo 2000 - 2006 con i programmi comunitari di cooperazione transnazionale (Interreg) e cofinanziate a titolo del Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR).

Per il periodo 2007-2013 possono trovare spazio, in una logica di strategia integrata, tutte le misure preventive riguardanti, ad esempio, la sorveglianza del traffico marittimo, la protezione delle zone costiere, le strategie e i piani di gestione dei rischi, delle banche dati e dei modelli. Non vanno trascurate le opportunità nell'ambito del settore ricerca, che ha nell'inquinamento marino una delle priorità, e la possibilità di proseguire con lo scambio di migliori pratiche a livello comunitario.

Al fine di dare una risposta più coerente a livello europeo, a partire dal 2007, lo strumento di risposta agli incidenti di inquinamento marino è rappresentato dal meccanismo comunitario di protezione civile. Nel caso di richiesta di assistenza di uno Stato membro l'EMSA metterà a disposizione le imbarcazioni antinquinamento. In questo contesto, per dare risposte efficaci e coerenti all'inquinamento marino da cause accidentali o intenzionali la Commissione si propone di sviluppare un forte coordinamento tra il centro di monitoraggio MIC e l'EMSA che può fornire assistenza sia nella fornitura, sia nelle attività di analisi di immagini satellitari.

Dai programmi di cooperazione si attende quel valore aggiunto previsto nel Quadro strategico nazionale 2007 - 2013. Fondamentale cogliere opportunità per creare, rafforzare e consolidare gli strumenti di prevenzione dell'inquinamento dell'ambiente marino; sviluppare azioni di ricerca e migliorare la diffusione delle migliori pratiche.

Al via i primi programmi di cooperazione transfrontaliera 2007-2013

Il 21 settembre la Commissione ha approvato i primi quattro programmi di cooperazione transfrontaliera nell'ambito della nuova programmazione. Si tratta di Italia-Austria; Baviera-Austria; Euroregione Mosa-Reno (che coinvolge Germania, Paesi Bassi e Belgio); Irlanda-Galles. I programmi di cooperazione transfrontaliera 2007-2013 intervengono in settori quali: imprenditorialità e PMI, scambi, cultura e turismo transfrontalieri; protezione e gestione congiunta dell'ambiente; miglioramento dell'accessibilità dei trasporti; reti d'informazione e di comunicazione; acqua, gestione dei rifiuti e sistemi di gestione dell'energia; utilizzo congiunto di infrastrutture per la salute, la cultura e l'istruzione; cooperazione giudiziaria e amministrativa. Nei prossimi mesi saranno approvati circa 50 programmi di cooperazione transfrontaliera cui parteciperanno tutti gli Stati membri.

Sviluppo rurale: approvati i primi PSR italiani

La politica di sviluppo rurale 2007-2013 ha messo a disposizione del nostro Paese circa 8,3 miliardi di euro di risorse FEASR (Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale), a cui vanno aggiunte le risorse nazionali e regionali di cofinanziamento.

Il lungo processo di programmazione, avviato sin dal febbraio 2005 sulla base del documento, approvato in Conferenza Stato-Regioni, "Orientamenti nazionali per la redazione di un Piano Strategico Nazionale nel settore dello Sviluppo Rurale", è pervenuto lo scorso luglio alla versione definitiva del Piano Strategico Nazionale per lo sviluppo rurale (PSN), a conclusione della fase negoziale con la Commissione europea iniziata a dicembre 2006. Il PSN è stato elaborato dal Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali (Mipaaf) in concertazione con i partner istituzionali (regioni e amministrazioni centrali), economico-sociali e le organizzazioni non governative. Uno degli aspetti più dibattuti nel corso del negoziato ha riguardato la complementarità e la demarcazione della politica di sviluppo rurale con le altre politiche comunitarie, in particolare con quella di coesione, in termini di maggiore specificazione degli ambiti di rispettiva pertinenza. D'altronde, analoga richiesta della Commissione ha interessato il negoziato per il QSN. A livello nazionale, consapevoli dell'importanza strategica di tale tema per garantire l'efficacia dei diversi strumenti di intervento, il confronto tra le Amministrazioni interessate (Mipaaf, MISE, Regioni) ha consentito di definire in comune gli ambiti di complementarità e di integrazione tra le diverse politiche (logistica, innovazione e ricerca, servizi alla popolazione, diversificazione, tutela e valorizzazione delle risorse ambientali).

Parallelamente al PSN e in stretto collegamento con le priorità e la strategia individuate nel documento nazionale, le Regioni hanno avviato e de-

finito i rispettivi programmi di sviluppo rurale (PSR). A questo quadro si aggiunge il programma Rete Rurale Nazionale (RRN) elaborato dal Mipaaf, secondo il metodo partenariale.

L'approvazione dei programmi da parte della Commissione è stato, ovviamente, legato dall'avanzare del negoziato bilaterale relativo al PSN. In ogni caso, per quanto lungo e complicato, il negoziato tra Commissione europea e Regioni per l'approvazione dei programmi di sviluppo rurale (PSR) sta ora conoscendo un'accelerazione: tra giugno e settembre, infatti, la Commissione ha approvato 5 PSR italiani (Bolzano, Emilia Romagna, Lombardia, Toscana e Veneto). Via libera anche al programma Rete Rurale Nazionale (RRN) che dovrà assicurare il collegamento con un'analogha struttura istituita a livello comunitario (Rete Rurale Europea), perseguendo l'obiettivo di individuare e trasferire buone pratiche, organizzare scambi di esperienze, preparare programmi di formazione e diffondere i risultati della politica di sviluppo rurale. L'aspettativa è che l'iter di approvazione dei restanti programmi italiani sia completato entro l'anno.

Numerosi sono i problemi che i PSR stanno incontrando nel corso del negoziato, alcuni dei quali possono essere considerati formali e, quindi, facilmente superabili; altri, invece, richiedono cambiamenti più sostanziali, con un impatto in alcuni casi anche sulle strategie dei programmi.

Tra le questioni "orizzontali" che il Mipaaf e le Regioni hanno dovuto affrontare in questa prima fase del negoziato, ha sicuramente un forte valore strategico la territorializzazione degli interventi, come delineata dal PSN: A – Poli urbani; B – Aree ad agricoltura intensiva specializzata; C – Aree rurali intermedie; D – Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo.

La Commissione sta insistendo molto su due aspetti, il primo dei quali finalizzato a una mag-

giore concentrazione della dotazione delle risorse per gli Assi III (Qualità della vita nelle aree rurali e diversificazione dell'economia rurale) e IV (Leader) nelle aree con maggiori caratteristiche di ruralità (le aree C e D). Altro punto critico riguarda la territorializzazione dell'Asse I: la richiesta della Commissione è finalizzata a far emergere nei PSR le differenze territoriali di ciascun settore e la rappresentazione di queste differenze nella strategia.

Una seconda questione, la cui forte rilevanza strategica può andare anche oltre l'azione del PSR, è legata alle misure che prevedono impegni legati alle superfici agricole e conseguentemente al loro rapporto con la condizionalità (la *cross compliance*) e all'impatto sul calcolo dei premi per le misure agroambientali. La Commissione richiede, infatti, che i PSR dovranno chiaramente identificare per ogni impegno da assumere nell'ambito delle misure agroambientali la *baseline* ed il relativo valore di riferimento da cui partire per il calcolo del premio. La *baseline* è rappresentata dall'insieme dei vari impegni di condizionalità (composta da norme comunitarie e nazionali obbligatorie come, ad esempio, BCAA, prescrizioni sull'uso dei fertilizzanti e degli agro-farmaci). Nel caso in cui la condizionalità non abbia definito un valore di riferimento per alcuni impegni (es. rotazione, carico di bestiame), questo deve essere chiaramente individuato a livello di programma o dai decreti regionali sulla condizionalità. Quest'ultimo aspetto rappresenta, ovviamente, uno dei punti più delicati del negoziato in quanto richiede di assumere a livello nazionale e regionale scelte che spesso vanno al di là dell'attuazione del PSR. Passando ad analizzare alcune problematiche specifiche sono emersi diversi aspetti, comuni a più PSR. Per quanto riguarda l'*irrigazione* la Commissione richiede che gli interventi vengano finalizzati al risparmio idrico attraverso azioni volte alla razionalizzazione della rete irrigua e, comunque, con azioni coerenti con la Direttiva quadro delle acque.

Per quanto riguarda la *formazione*, la Commissione ritiene che non siano ammissibili al finanziamento del FEASR interventi di formazione e informazione a favore di soggetti diversi da addetti del settore agricolo, alimentare e forestale. Quindi non sono finanziabili interventi a favore dei potenziali "formatori". Questa posizione ha un impatto sulla necessità di definire gli ambiti di complementarità e demarcazione con il programma regionale finanziato dal FSE.

Un altro tema di grande rilevanza, anche per le sue relazioni con le altre politiche comunitarie e nazionali, è quello degli *investimenti nel campo delle bioenergie*. Su questa tematica, fermo restando il criterio dimensionale di demarcazione convenuto sia nel PSN sia nel QSN (di pertinenza del FEASR gli impianti di trasformazione della biomassa fino a 1 MW), la Commissione ha sottolineato più volte la necessità di:

- una chiara linea di demarcazione tra gli interventi finanziati dal FEASR e quelli finanziati dalla politica di coesione;
- prendere in considerazione, al momento della selezione dei progetti, non solo il bilancio energetico positivo dei progetti finalizzati alla produzione delle bioenergie, ma anche una valutazione degli effetti ambientali.

Un ultimo aspetto riguarda la *quantificazione degli indicatori*. La Commissione ritiene, infatti, che tutti gli indicatori, siano essi di output, risultato o impatto, debbano essere quantificati a livello di misura. Il Mipaaf e le Regioni, pur sottolineando in diverse sedi l'opportunità di quantificare gli indicatori di risultato a livello di Asse e quelli di impatto a livello di Programma e la non correttezza della posizione comunitaria, hanno condiviso con la Commissione la possibilità di procedere a un esercizio di quantificazione per misura, che partisse dai valori già quantificati per Asse e Programma e utilizzasse prevalentemente il peso finanziario di ciascuna misura.

Alessandro Monteleone

INEA

Incendi, l'Europa corre ai ripari

Le devastanti calamità che hanno contrassegnato l'estate 2007 sono alla base della risoluzione votata dal Parlamento europeo (Pe) nella seduta del 4 settembre scorso. Risoluzione che dà il segno della gravità dei fenomeni verificatisi, tra incendi e inondazioni, con la perdita di numerose vite umane, ma che si colloca nel contesto di tutta una serie di provvedimenti e iniziative assunti dalle istituzioni comunitarie volti a prevedere e contenere gli eventi calamitosi e a rimediare ai danni da essi provocati.

A cominciare dalle conclusioni della Presidenza del Consiglio europeo di Bruxelles del 15-16 giugno 2006 che al punto 12 affermano essere un imperativo politico dell'Unione migliorare la sua risposta alle emergenze, alle crisi e alle calamità; seguitando con il rapporto "Barnier" sulla creazione di una forza europea di protezione civile ([\[doc=892\]\(#\)\) capace di assicurare una risposta europea comune in occasione di eventi catastrofici.](http://www.ispro.it/download.aspx?id-</p>
</div>
<div data-bbox=)

Lo specifico avanzamento normativo, allineandosi al trend degli eventi calamitosi occorsi negli anni più recenti e al contesto fisico ed economico sociale risultante, ha toccato quasi tutte le tematiche interessate:

- dalla proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce il Fondo di solidarietà dell'Unione europea, su cui il 18 maggio 2006 è stato acquisito il parere del Pe nell'ambito della procedura di codecisione;
- alla istituzione di uno strumento finanziario specifico per la protezione civile (Decisione del Consiglio del 5 marzo 2007, GUUE L/71 del 10.03.2007) volto, in particolare, a contribuire sia ad aumentare l'efficacia della risposta alle emergenze gravi, sia a potenziare le misure di prevenzione;

Alcuni punti della risoluzione del Parlamento europeo

- Superficie colpita dagli incendi nell'estate 2007: oltre 700.000 ettari, inclusi i siti di interesse comunitario (SIC) inseriti in Natura 2000 e altre zone di grande valore ecologico.
- Richiesta alla Commissione europea di mobilitazione dell'attuale Fondo di solidarietà per alleviare le sofferenze delle vittime degli incendi, anche tramite altri strumenti comunitari come i Fondi strutturali e il FEASR.
- Assume la programmazione e l'attuazione della politica regionale e di sviluppo rurale come condizione fondamentale per la protezione a lungo termine e la cura territoriale delle foreste, a motivo del loro impatto sulla qualità della vita delle zone rurali attraverso la diversificazione dell'attività agricola e dell'economia rurale.
- Invita gli Stati membri a migliorare e attuare il quadro legislativo nazionale di protezione forestale e ad astenersi da attività di riclassificazione e privatizzazione delle foreste di proprietà pubblica, in tal modo limitando ingerenze e speculazioni, tenuto conto che tra le cause degli incendi vi è anche la carente applicazione delle norme che proibiscono l'edificazione delle zone incendiate.
- Condanna la prassi di dondare le costruzioni edificate illegalmente in zone protette e più in generale in zone non autorizzate.
- Invita gli Stati membri a inasprire le sanzioni penali per gli atti dolosi che danneggiano l'ambiente, in particolare per quelli che provocano gli incendi boschivi.

- dalla capacità di coordinamento del Centro di monitoraggio e informazione (CMI) nell'ambito del meccanismo comunitario di protezione civile (Conclusioni del Consiglio Giustizia e affari interni del 12 e 13 giugno 2007);

- al progetto di decisione relativo al meccanismo comunitario di protezione civile sul quale il Consiglio, sempre nella seduta dello scorso giugno, ha raggiunto un accordo politico (10482/07) circa il suo rafforzamento rispetto al campo di operatività definito con la decisione 2001/792/CE del Consiglio del 23 ottobre 2001;

- alla istituzione di una infrastruttura per l'informazione territoriale nella Comunità europea (INSPIRE – *Infrastructure for spatial information in Europe*) avvenuta con la direttiva 2007/2/CE in data 14 marzo 2007 del Parlamento europeo e del Consiglio (GUUE L 108 del 25-04-2007) fondata su analoghe infrastrutture di livello nazionale gestite dagli Stati membri, tra esse interoperabili. Tra i servizi di rete anche la raccolta, l'aggiornamento e la consultazione delle categorie tematiche di dati territoriali relativi alle zone a rischio naturale, compreso il rischio incendi di boschi e foreste. Da qui la possibile complementarità delle azioni di prevenzione dei rischi a livello regionale con l'integrazione degli strumenti di protezione civile nell'ambito delle iniziative comunitarie basate sul telerilevamento ed elaborazione dati remoti INSPIRE e GMES (*Global monitoring for environment and security*).

Accanto alla normativa recentemente elaborata in materia di incendi boschivi, gli Stati membri possono promuovere iniziative a favore delle foreste, funzionali alla protezione dal rischio incendi, nell'ambito della programmazione 2007-2013 dei Fondi strutturali, dello Sviluppo rurale e di Life+, anche

in attuazione del 6° programma comunitario di azione in materia di ambiente (http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/site/it/oj/2002/l_242/l_24220020910it00010015.pdf) e del Piano di azione dell'Unione europea a favore delle foreste (http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/site/it/com/2006/com2006_0302it01.pdf).

Per Life+ l'invito a presentare proposte per il 2007, pubblicato sulla GUUE C 232 del 4.10.2007, consente ora di attivare la progettualità correlata con gli obiettivi principali delle specifiche tre tematiche (Natura e biodiversità; Politica e governance ambientale; Informazione e comunicazione). Tra essi, numerosi sono quelli che hanno attinenza con gli incendi boschivi.

Il bilancio a disposizione del bando 2007 ammonta a 187 milioni di euro, di cui 16,457 milioni di euro è l'importo indicativo a disposizione dei progetti italiani. Le proposte di progetto dovranno essere presentate alle autorità nazionali competenti entro il 30 novembre. Queste le trasmetteranno alla Commissione europea entro il 15 gennaio 2008.

Oltre a Life+, i riferimenti più immediati sono rappresentati principalmente dal Piano strategico nazionale per lo sviluppo rurale (PSN) e dai programmi regionali di sviluppo rurale (PRS) 2007-2013. In proposito, il PSN individua lo spopolamento delle aree montane e l'abbandono dei boschi e delle attività silvopastorali tra i fattori che facilitano l'insorgenza degli incendi e ne ostacolano la tenuta della biodiversità. D'altra parte, i piani e le misure volti a prevenire gli incendi sono oggetto di una pianificazione strategica comune tra politica di sviluppo rurale e politica di coesione, di cui si ha puntuale riscontro sia nel Quadro strategico nazionale (QSN) per la politica regionale di sviluppo 2007-2013, sia nel

PSN, anche attraverso la demarcazione degli interventi imputabili alle due politiche. Quanto all'ambito di competenza della Politica agricola comune (PAC), oltre agli interventi pertinenti a carico dello sviluppo rurale nell'ambito dei PSR (per esempio, creazione e mantenimento di fasce parafuoco e radure, nonché creazione di fasce verdi antincendio; pratiche forestali protettive dei soprassuoli boschivi, come la pulizia del sottobosco; realizzazione, adeguamento e mantenimento di piccole infrastrutture protettive, connesse alla prevenzione e al monitoraggio degli incendi, come la viabilità e sentieri forestali, i serbatoi e i punti di approvvigionamento idrico, le torri di avvistamento ecc.), un ruolo significativo è affidato al 1° pilastro della PAC, in particolare attraverso l'applicazione delle norme relative alla gestione delle stoppie e dei residui vegetali e alla gestione delle superfici ritirate dalla produzione, alla cui osservanza sono legati alcuni pagamenti agli agricoltori finalizzati principalmente a sostenere i loro redditi.

A tale proposito, per la prevenzione degli

incendi c'è la possibilità, su base volontaria, di rimettere in coltura per il 2008 i terreni ritirati dalla produzione agricola (attualmente, circa 3,8 milioni di ettari a livello nell'Ue ritirati allo scopo di evitare le eccedenze di produzione cerealicola), votata dal Consiglio Agricoltura del 26 settembre con il positivo avviso del Parlamento europeo assunto nella seduta plenaria nello stesso giorno (sia pure con la richiesta di estendere al 2009 la facoltà di rimettere a coltura), sulla base di una specifica proposta della Commissione dello scorso 13 settembre [COM(2007) 523]. Il ritorno alle pratiche agricole, infatti, determina un migliore presidio del territorio e riduce il rischio di incendio: l'entità della superficie nuovamente destinata alla produzione agricola, stimata dalla Commissione tra 1,6 e 2,9 milioni di ettari, determinerà, come effetto secondario (la ragione principale risiede nella necessità di fronteggiare con urgenza le forti tensioni sul mercato dei cereali che hanno portato ad una impennata dei prezzi) l'attenuazione del rischio incendi.

Le iniziative in corso a livello nazionale

La lotta agli incendi ha segnato un passo avanti con l'emanazione, il 7 settembre, di un primo decreto, a firma del Commissario delegato, che individua le priorità da seguire. Il decreto fa seguito all'ordinanza del presidente del Consiglio dei ministri dello scorso 28 agosto che ha previsto anche lo stanziamento di 5 milioni di euro per "assicurare il ritorno alle normali condizioni di vita della popolazione".

Il decreto indica, tra l'altro, il percorso per la realizzazione del catasto delle aree bruciate, importante strumento di prevenzione del fenomeno degli incendi boschivi, già previsto dalla Legge n. 353 del 2000. Il provvedimento emanato nomina i presidenti delle regioni Lazio e Campania e i Prefetti delle regioni Puglia, Calabria e Sicilia, soggetti attuatori. A loro spetterà la verifica delle attività svolte dai Comuni per la realizzazione del catasto dei rispettivi territori e, laddove le autorità municipali non realizzino entro il prossimo 3 ottobre quanto previsto dalla legge, vi provvederanno in via sostitutiva. I soggetti attuatori, inoltre, potranno avvalersi anche del supporto del Corpo forestale dello Stato.

Le autorità competenti stanno, inoltre, valutando la possibilità di inviare alla Commissione europea la richiesta di accesso al Fondo di solidarietà.

CULTURA

Sono stati pubblicati diversi inviti nell'ambito di Cultura, il programma pluriennale comunitario per la valorizzazione dello spazio comune europeo per il periodo 2007-2013. Il programma può essere anche esteso a paesi terzi che hanno sottoscritto accordi di associazione o cooperazione con la Comunità.

➔ Il primo bando (GUUE C 184/9 del 7.8.2007) prevede la concessione di sovvenzioni comunitarie, in seguito a due processi di selezione, a progetti di traduzione letteraria. Sono ammissibili ai finanziamenti le opere narrative, indipendentemente dal genere letterario (romanzi, fiabe, racconti, opere teatrali, poesie, fumetti, ecc.). L'invito è rivolto a case editrici o gruppi editoriali, pubblici o privati. I termini per la presentazione delle candidature sono stati fissati al 1° ottobre 2007 e al 1° aprile 2008. Ogni ulteriore informazione è reperibile sul sito <http://eacea.ec.europa.eu/>.

➔ Il secondo bando (GUUE C184/5 del 7.8.2007) ha come finalità la concessione di sovvenzioni comunitarie a due tipi di azioni in tutti i settori artistici e culturali:

- progetti pluriennali di cooperazione della durata di tre/cinque anni
- azioni di cooperazione della durata, al massimo, di 24 mesi.

I candidati ammissibili devono essere organismi pubblici o privati, dotati di personalità giuridica, la cui attività principale riguardi il settore culturale. Le domande di partecipazione potranno essere presentate non oltre il 31 ottobre 2007. Per maggiori informazioni consultare il sito <http://eacea.ec.europa.eu/>

➔ Il terzo invito lanciato nell'ambito del programma Cultura (GUUE C184/3 del 7.8.2007) prevede il sostegno ad organismi che perseguono finalità d'interesse generale europeo nel settore della cultura o obiettivi che si iscrivono nell'ambito della politica dell'Unione europea in tale settore, sotto forma di accordi quadro di partenariato, di accordi di sovvenzione di funzionamento annuali o, per alcune categorie, di sovvenzioni di funzionamento mirate. I candidati ammissibili devono essere organizzazioni culturali indipendenti del settore pubblico o privato, dotate di personalità giuridica, le cui attività interessino la sfera culturale; senza scopo di lucro ed esistenti da almeno due anni.

La scadenza per la presentazione delle domande di par-

tecipazione è fissata al 5 novembre 2007.

Informazioni su <http://eacea.cec.eu.int/index.htm>

Per i tre inviti i beneficiari dovranno avere la sede legale nei 27 Stati membri dell'Unione europea; nei paesi del SEE; nei Paesi candidati Croazia, Turchia ed ex Repubblica jugoslava di Macedonia, previa conclusione del protocollo d'intesa sulla partecipazione di questi paesi al programma Cultura; nei Paesi dei Balcani occidentali (Albania, Bosnia-Erzegovina, Montenegro e Serbia, compreso il Kosovo).

IMPRESA E INNOVAZIONE

Nell'ambito del programma per la competitività e l'innovazione (CIP) è stato pubblicato un bando (GUUE C227/10 del 27.9.2007) per la fornitura di servizi integrati di supporto a favore delle imprese e dell'innovazione, già oggetto di un precedente invito. Poiché non si era arrivati alla copertura dell'intero territorio dell'Unione, il presente bando punta a coprire le zone rimaste fuori anche per quanto riguarda quelle non appartenenti all'Ue. Termine ultimo per la presentazione delle candidature è il 29 novembre 2007.

Informazioni più dettagliate su <http://ec.europa.eu/enterprise/funding/cip/index.htm>.

Selezione normativa Regionale, Nazionale, Comunitaria

1 agosto -30 settembre

Gazzetta ufficiale della Repubblica italiana - Regioni

Trento - Disposizioni regolamentari di applicazione della direttiva 2001/42/CE, concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente, ai sensi dell'art.11 della legge provinciale 15 dicembre 2004, n. 10.

Decreto n. 15 del 14 settembre 2006 del Presidente della Provincia di Trento

GURI Regioni n. 32 pag. 6 del 25.8.2007

Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana

QCS Ob. 3 - Cofinanziamento statale, a carico del Fondo di rotazione, ai sensi della legge 16 aprile 1987, n. 183, dei Programmi operativi inseriti del QCS obiettivo 3, periodo 2000-2006, per l'annualità 2006.

Decreto n. 18 del 31 luglio 2007 del Ministero dell'Economia e delle Finanze

GURI n. 190 pag. 5 del 17.8.2007

Erasmus/Socrates - Cofinanziamento nazionale del progetto europeo Socrates/Erasmus per l'anno accademico 2006-2007, ai sensi della legge 16 aprile 1987, n. 183.

Decreto n. 19 del 31 luglio 2007 del Ministero dell'Economia e delle Finanze

GURI n. 190 pag. 7 del 17.8.2007

P.A. - Una pubblica amministrazione di qualità.

Direttiva del 19 dicembre 2006 della Presidenza del Consiglio dei Ministri Dipartimento della Funzione Pubblica

GURI n. 226 pag. 11 del 28.9.007

Gazzetta Ufficiale dell'Unione europea

Cooperazione - Regolamento che stabilisce le misure di esecuzione dei programmi di cooperazione transfrontaliera finanziati nel quadro del regolamento (CE) n.1638/2006 del Parlamento europeo e del Consiglio recante disposizioni generali che istituiscono uno strumento europeo di vicinato e partenariato.

Regolamento n. 951 del 9 agosto 2007 della Commissione

GUUE L 210 pag. 10 del 10.8.2007

Governance - La *governance* nell'ambito del "Consenso europeo sulla politica di sviluppo".

Parere del Comitato delle Regioni

GUUE C197 pag. 52 del 24.8.2007

Ambiente - Decisione che istituisce le linee guida per il monitoraggio e la comunicazione delle emissioni di gas a effetto serra ai sensi della direttiva 2003/87/CE del Parlamento europeo e del Consiglio.

Decisione del 18 luglio 2007 della Commissione

GUUE L 299 pag. 1 del 31.8.2007

Pesca - Decisione relativa all'ammissibilità delle spese sostenute da alcuni Stati membri nel 2007 per la raccolta e la gestione dei dati necessari all'attuazione della politica comune della pesca.

Decisione n. 605 del 7 agosto 2007 della Commissione

GUUE L 238 pag. 34 dell'11.9.2007

FEAGA E FEASR - Regolamento che definisce la forma e il contenuto delle informazioni contabili che devono essere trasmesse alla Commissione ai fini di liquidazione dei conti del FEAGA e del FEASR, nonché a fini di sorveglianza e di previsione.

Regolamento n. 1042 del 21 agosto 2007 della Commissione

GUUE L239 pag. 3 del 12.9.2007

Fondi comunitari - Parere concernente le sintesi annuali degli Stati membri, le "dichiarazioni nazionali" degli Stati membri e i lavori di audit delle istituzioni nazionali di controllo relativi ai fondi comunitari.

Parere n. 6/2007 della Corte dei Conti

GUUE C 216 pag. 3 del 14.9.2007



A map of the Atlantic Ocean and Europe. The Atlantic Ocean is labeled vertically on the left. The map shows the coastlines of Europe and Africa, with various cities and regions labeled in Italian. A teal horizontal bar is overlaid on the map, containing the website address.

www.qcs.tesoro.it

Stampa Primaprint srl
Azienda con Sistema di Gestione Ambientale certificata UNI EN ISO 14001:2004
www.primaprint.it

Stampato su carta ecologica riciclata Symbol Freelif
Fedrigoni Cartiere SpA certificata SQS ISO 14001:2004

